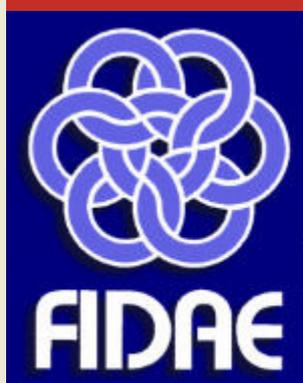


SONO TUTTE LE MAIL INVIATE CON MAILCHIMP



Federazione Istituti di Attività Educative
Regione Lombardia
Via Quadronno 15 – 20122 Milano

Tel. 0258300750 - Fax 0258300857 - mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri
Presidente

INDAGINE EURISPES

Infanzia ed adolescenza oggi

19 Gennaio, 2013

Gent.mi,
inviamo quanto si riceve da Don Macrì .
con i più cari saluti sr Anna Monia

Infanzia ed adolescenza oggi

Curata da Eurispes e Telefono azzurro è stata presentata a Roma mercoledì 16 gennaio 2013 una Indagine conoscitiva sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia. Una rappresentazione con la quale ogni progetto educativo e ogni curriculum scolastico dovrebbero misurarsi.
Si allega una ampia sintesi.

EURISPES - Sintesi Indagine conoscitiva sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia 2012

presentata a Roma il 16 gennaio 2013

IDENTIKIT DEL BAMBINO

LA CRISI ECONOMICA NELL'ESPERIENZA DEI BAMBINI

La crisi economica interessa tre famiglie su dieci. Infatti il 28,7% dei bambini tra i 7 e gli 11 anni vive in un contesto familiare interessato dalla crisi economica, mentre il 61,1% dichiara che la propria famiglia non è stata colpita dalla crisi. Si tratta sicuramente di un dato al ribasso, influenzato sia dalla capacità di captare le problematiche e le preoccupazioni dei genitori, sia dalla volontà di questi ultimi di non coinvolgere i piccoli. A conferma di ciò l'alto tasso di non risposta (10,2%), come pure quello indicato tra gli stessi bambini più grandi di età tra i 10 e gli 11 anni (40,8%, contro il 28,2% di quelli tra i 7 e i 9 anni). Sono i bambini che vivono nel Sud Italia (38,9%) e nelle Isole (28,7%) ad avvertire una maggiore difficoltà economica delle famiglie; per contro, al Centro (70,6%), nel Nord-Ovest (67,3%) e nel Nord-Est (54,1%) affermano più spesso di non essere stati colpiti della crisi.

Come cambia la condizione lavorativa dei genitori. Il 2012 evidenzia segnali di maggiore difficoltà e di fragilità delle famiglie. Secondo la rilevazione del 2010, la situazione lavorativa dei genitori era cambiata solo in pochi casi, dal momento che quasi la maggioranza assoluta dei piccoli aveva riferito che i genitori non avevano perso il lavoro o ridotto le ore lavorative (rispettivamente l'85,6% e il 75,5%), mentre quest'anno il dato è in calo (rispettivamente

74,8% e 70%). In particolare, il 21,9% dei bambini riferisce che la situazione lavorativa dei genitori è cambiata a causa della crisi (contro il 61,9% di quanti non hanno rilevato alcun cambiamento). Nel 10,6% dei casi uno o entrambi i genitori hanno perso il lavoro; il 6,4% si trova in cassa integrazione; l'8% si è dovuto trasferire in un'altra città per lavorare, il 10,6% ha ridotto l'orario di lavoro.

Come cambiano i consumi in tempo di crisi. Più di un bambino su cinque riferisce la difficoltà della propria famiglia ad arrivare alla fine del mese (22,2%). Per il 38,2% dei bambini la famiglia ha prestato negli ultimi tempi maggiore attenzione alle spese come l'acquisto di articoli di abbigliamento, calzature e prodotti alimentari; per il 38% ai costi del tempo libero, alle cene fuori casa o ad altre iniziative ritenute non indispensabili; la crisi induce quasi due famiglie su dieci a rinunciare alle vacanze (18,8%). Infine, la riduzione della paghetta settimanale ha coinvolto il 13,1% dei bambini. È in particolare il Sud Italia a soffrire maggiormente per la crisi: i bambini dichiarano di avere difficoltà di risorse economiche nel 31,7% dei casi, seguiti da quelli delle Isole nel 29,3%. Si rileva, di conseguenza, una maggiore attenzione prestata da parte delle famiglie delle Isole maggiori (ben il 54,3%) e delle regioni del Sud (48,3%) nell'acquisto di prodotti alimentari e di articoli di abbigliamento, così come nelle spese per il tempo libero (il 48,6% delle famiglie del Sud e il 48,3% di quelle delle Isole).

MEDIA

I tempi di esposizione e fruizione. La **Tv** è il media più usato dai bambini: il 41% ha il permesso di guardarla fino ad un'ora al giorno, il 34% da una a due ore al giorno e una relativa minoranza, il 12,6%, a trascorrere invece gran parte del pomeriggio, dalle 2 alle 4 ore in media, davanti allo schermo televisivo. Sommando quest'ultimo dato con quello dell'esposizione a più di 4 ore si arriva al 21,3% di bimbi che sono davanti alla Tv per un tempo decisamente prolungato. Al secondo posto tra gli strumenti tecnologici usati dai piccoli c'è il **computer**: nel 44% dei casi fino ad un'ora al giorno, il 20,3% da una a due ore; l'11,8% (rispettivamente il 6,4% e il 5,4%) passa dalle due alle quattro ore e più di quattro ore al giorno davanti al pc.

La navigazione **Internet** impegna il 35,4% dei bambini fino ad un'ora al giorno, dalle 2 alle 4 ore (6,6%) e oltre le 4 ore al giorno (5,1%), mentre

quasi un terzo degli intervistati (il 29,8%) non utilizza mai la connessione. L'utilizzo del lettore **Dvd** si divide equamente tra quanti hanno risposto "mai" (33,3%) e quanti hanno risposto "fino ad un'ora al giorno" (35,3%), seguiti dal 17,5% di coloro che ne fruiscono da 1 a 2 ore, mentre l'8% lo usa da 2 a 4 ore (5,2%) e oltre 4 ore (2,8%).

La console per **videogiochi (Playstation, PSP, Xbox, Wii)** è utilizzata quotidianamente dal 33,2% dei bambini per un massimo di un'ora al giorno, non ne dispone invece il 27,5% dei bambini, mentre il 19,3% ha il permesso di utilizzarla fino a due ore al giorno, seguito dall'8,5% e dal 6,8% che ne abusa (nel complesso il 15,3%), dedicando alla passione per i videogames rispettivamente dalle due alle quattro ore e oltre le quattro ore quotidiane.

Nella classifica delle ore destinate giornalmente all'uso delle tecnologie, il **cellulare** occupa la sesta posizione: il 35,3% vi dedica fino ad un'ora al giorno, il 42% non lo utilizza affatto, il 5,2% lo utilizza per più di quattro ore al giorno e il 3,8% da due a quattro ore e il 5,2% per più di 4 ore.

Tra i mezzi meno utilizzati compaiono: il lettore **MP3 o iPod** (per niente utilizzato dal 47,5% del campione e fino ad un'ora al giorno dal 31%), la **console multiplayer per videogiochi**, che richiede una modalità di gioco online che si avvale dunque dell'utilizzo della connessione alla rete Internet (massimo un'ora per il 21,3% dei bambini e mai utilizzato nel 54% dei casi), l'**iPad** o il **tablet** (per nulla usato dal 65,2% dei bimbi ma usato dal 14,4% fino ad un'ora al giorno). In coda alla classifica la **radio** (il 66,3% dei bambini non la ascolta, mentre il 22,8% lo fa per un'ora al giorno) e l'**E-book** (il 79,8% non lo utilizza, verosimilmente perché non ne è ancora in possesso, mentre l'8,1% dichiara di farlo fino ad un'ora al giorno).

L'indagine registra una maggiore libertà nell'utilizzo delle tecnologie al crescere dell'età. La Tv viene guardata un'ora al giorno dal 42,9% dei bambini di età compresa tra i 7 e i 9 anni contro il 39% di quanti hanno tra i 10 e gli 11 anni, questi ultimi invece la guardano maggiormente da una a due ore al giorno rispetto ai più piccoli (37,5% vs 30,7%). Allo stesso modo, utilizza il cellulare fino ad un'ora al giorno il 42,7% dei bambini tra i 10 e gli 11 anni contro il 28,6% dei più piccoli, che dichiarano di non utilizzare mai il telefonino nella misura del 53,9% contro il 29% dei più grandi. Tendenza che ritroviamo se ad essere prese in considerazione sono le console per

videogiochi e quelle multiplayer: nel primo caso alla domanda "quanto tempo mediamente al giorno la utilizzi?" ha risposto "mai" il 32,1% dei più piccoli contro il 22,1% dei più grandi e nel secondo caso a rispondere "mai" è stato il 56,6% dei bambini dai 7 ai 9 anni contro il 51,3% di quelli che hanno 10 e 11 anni. Playstation, PSP, Xbox, Wii e console multiplayer impegnano i bambini dai 7 ai 9 anni fino ad un'ora al giorno nella misura del 30,9% (contro il 36% dei più grandi) e da una a due ore al giorno nella misura del 15,4% (contro il 23,5%); mentre le console multiplayer vedono allo stesso modo impegnato il 17,1% dei più piccoli contro il 25,6% dei più grandi fino ad un'ora al giorno e il 6,6% dei primi e l'11,3% dei secondi da una a due ore al giorno. L'utilizzo del computer fa registrare una differenza maggiore tra le due classi di età se ad essere presa in considerazione è la risposta "da una a due ore al giorno" (16,1% vs 24,6%), mentre per quanto riguarda l'utilizzo di Internet risponde di utilizzare la connessione fino ad un'ora al giorno il 30,8% dei più piccoli contro il 40,2% dei più grandi e da una a due ore al giorno il 10,7% di quanti hanno un'età compresa tra 7 e 9 anni contro il 21,9% dei bambini di 10 e 11 anni.

La "scatola magica". Per i bambini la televisione non è un mezzo superato e destinato a scomparire (66,1%) e i canali digitali offrono un'ampia gamma di programmi tra cui poter scegliere (il 37,3% ha risposto di condividere "abbastanza" quest'affermazione e il 40,7% "molto"). Il 39,8% invece ritiene che la Tv non sia fatta per un pubblico di giovani. Infine, il campione si divide tra quanti affermano che la Tv è il mezzo che fa più compagnia (46,4%) e quanti invece sostengono che essa possa rappresentare un potenziale mezzo di isolamento (49,3%).

Il canale televisivo preferito. I bambini amano Boing (21,2%). A seguire, con uno stacco di più di sei punti percentuale (14,7%), troviamo Italia 1 e in terza posizione si fa largo K2 (10,6%), mentre tutti gli altri programmi vengono seguiti in misura inferiore al 10%: 7,2% Dmax, 6,9% Real Time, 6,6% Nickelodeon, 5,1% Cartoonito, 4,5% Rai YoYo, 3,7% MTV, 2,5% Canale 5, 2,2% Raiuno, 1,1% Raidue, 0,8% Rete 4, 0,5% La7 e 0,4% Raitre. I primi tre canali televisivi (Rete 4, Canale 5 e La7) non incontrano il gusto degli spettatori più piccoli (7-9 anni) che invece preferiscono guardare, rispetto ai bambini appartenenti alla fascia di età immediatamente superiore (10-11

anni), i programmi in onda su Boing (+10,3%), Cartoonito (+8,1%), Rai YoYo (+6,5%) e K2 (+3,1%). Coloro che invece hanno 10 e 11 anni seguono di più la programmazione su Real Time (+4%), MTV (+3,1%) e DMax (+1,6%).

TELEFONINO

Il 62% dei bambini ha a disposizione un telefonino proprio, contro il 35,4% che ne è sprovvisto. Ad un netto distacco, si collocano, con il 15%, coloro che dichiarano di averne ricevuto uno all'età di 9 anni, seguiti dal 12,7% di coloro che lo hanno avuto a 8 anni e dall'11,1% di quanti lo hanno avuto a 10 anni: sommando queste percentuali al 5,6% di bambini che ne hanno avuto uno tutto loro ad 11 anni, emerge che il 44,4% dei bambini acquisisce un cellulare tra i 9 e gli 11 anni. Il 17,6% ha un cellulare prima dei sette anni: meno di 1 bambino su 10 (l'8,6%) possiede un telefono cellulare ricevuto prima dei 7 anni, mentre il 9% lo ha ottenuto al compimento del settimo anno di età. Si registra infine un forte distacco (+35,6%) tra i bambini di 7, 8 e 9 anni che hanno dichiarato di non essere ancora in possesso di un cellulare tutto loro (52,5%) e i bambini dell'età di 10 e 11 anni (16,9%). Tra i più piccoli, il 14,3% dichiara di averlo avuto a 8 anni, il 9,3% di averlo ricevuto prima dei 7 anni, un altro 9,3% a 9 anni e il 9,1% all'età di 7 anni. Invece, i bambini appartenenti alla seconda fascia di età (10-11 anni) hanno avuto il loro primo telefonino a 9 anni e a 10 anni (21,5% in entrambi i casi), seguiti da coloro che lo hanno ottenuto a 8 anni (11,5%), a 11 (9,4%) e a 7 anni (9%).

Qual è l'utilizzo che i bambini fanno del cellulare? Le due funzioni maggiormente utilizzate risultano essere i **giochi** (21,2%) e le **telefonate** (20,5%), seguite dall'**invio di messaggi** di testo o mms (18,3%) e dall'ascolto di **musica** (17,5%); quelle meno utilizzate sono invece le **applicazioni** (2,5%), la navigazione su **Internet** (5,8%), e la possibilità di scattare e guardare **foto e video** (6,4%). Le bambine amano scambiarsi sms ed mms (25,5% contro l'11,3% dei bambini che sono soliti farlo), ascoltare la musica (19,3% vs 15,7%), scattare foto e girare video (7% vs 5,8%); mentre i maschi più spesso usano il cellulare per giocare (27,7% contro il 14,6%) e navigare su Internet (7,7% contro il 3,9%).

A differenza dei giochi, apprezzati e utilizzati da circa un terzo (32,7%) dei bambini tra i 7 e i 9 anni, contro il 14% dei bambini di età subito superiore (10

e 11 anni), le principali funzioni offerte dai cellulari vengono sfruttate maggiormente al crescere dell'età. Le telefonate, la messaggistica e la navigazione passano infatti dalla classe 7-9 anni a quella 10-11 anni rispettivamente dal 15,1% al 24,1%, dal 9,2% al 24,4% e dall'appena 1,5% all'8,5%.

Datemi un'app. Più della metà dei bambini che hanno un cellulare o utilizzano quelli reperibili in casa appartenenti ai genitori o ai fratelli maggiori adora **giocare** (50,9%), un terzo di esso (32,4%) è solito collegarsi a **YouTube**, circa un quarto (il 25,3%) utilizza **iTunes** o applicazioni simili per ascoltare **musica**, il 22,5% per **navigare** tra le pagine del web, mentre il 20,3% utilizza principalmente **Instagram** o altre applicazioni per le foto. Al di sotto della soglia del 20% appuriamo infine che il 15,8% dei bambini utilizza **iMovie** o altre applicazioni inerenti i video, il 9,8% utilizza **WhatsApp**, per scambiare gratuitamente messaggi di testo o foto attraverso il collegamento ad Internet e il 9,4% frequenta i **Social Network**.

Tra i 7 e i 9 anni l'uso delle applicazioni scaricabili sul telefonino è meno frequente rispetto ai 10-11enni che più spesso (+25,3%) vanno su YouTube (utilizzato abbastanza/molto dal 38,6% dei più grandi contro il 23,9% dei più piccoli), giocano a Angry Birds, Fruit Ninja, ecc. (57% vs 42,4%), si collegano ad Internet (26,9% vs 15,6%; +11,3%), usano Instagram o altre applicazioni per le foto (24,4% vs 14,6%; +9,8%), WhatsApp (13,1% vs 5,1%; 8%), i Social Network (12% vs 5,5%; +6,5%), iTunes o altre applicazioni per ascoltare musica (31,8% vs 16,3%; +15,5%) e iMovie o altre applicazioni per i video (17,9% vs 12,7%; +5,2%).

INTERNET

Il lato oscuro della Rete. Un numero elevato di bambini è esposto a contenuti potenzialmente in grado di turbarli e certamente non adatti alla loro età. Più di un bambino su 4 (25,9%) ammette di essersi imbattuto in pagine Internet contenenti **immagini di violenza**, il 16% dei bambini ha trovato in Rete **immagini di nudo**, il 13% siti che esaltano la **magrezza**, il 12,2% siti con contenuti **razzisti**.

Per chiunque navighi, la violenza e i contenuti inappropriati sono comunque l'insidia nella quale è più facile imbattersi. I siti di informazione, così come quelli esplicitamente ludici, contengono spesso, senza filtri né particolari

avvertenze, foto, immagini e addirittura video violenti, che risultano facilmente accessibili, anche solo per caso, a tutti i bambini che navigano abitualmente senza la supervisione degli adulti. Sono i maschi, più delle femmine, ad incontrare, durante la navigazione, immagini decisamente violente: il 32,7% contro un più contenuto 19% delle bambine. Ciò dipende probabilmente dal fatto che i maschi sono i maggiori fruitori di quei videogiochi che tanto spesso si basano proprio sulla violenza stessa e che sono i più venduti, i cosiddetti "sparatutto". Sono invece più numerose le bambine che si sono imbattute in siti con contenuti razzisti (14,5% contro il 10%) o che hanno visitato siti che esaltano la magrezza (14% contro 11,9%).

Internet e privacy. Più di un bambino su 10 riferisce di aver trovato **online sue foto private** (12,4%) o sue **foto che lo mettevano in imbarazzo** (10,8%); l'8,3% ha visto pubblicati in Rete **video privati**, il 7,1% **rivelazioni su propri fatti personali**, il 6,7% video in cui egli stesso era presente che lo hanno imbarazzato.

I dati confermano che la diffusione di materiale privato costituisce ormai un rischio diffuso persino tra i bambini, che per la loro giovane età dovrebbero avere meno dimestichezza con la pubblicazione di foto e video in Rete e l'utilizzo dei Social Network. Quando si chiede ai bambini di parlare delle esperienze degli altri, il 7,8% ammette che un proprio amico/a si è trovato in pericolo per aver inviato via Internet le proprie password, il 6,8% per aver inviato il numero del proprio cellulare, il 6,4% il proprio indirizzo di casa, il 5,1% una foto di una persona nuda, il 4,2% il numero di carta di credito, il 2,5% la foto di se stesso nudo.

ADULTI E TECNOLOGIE

Mondi distanti? I bambini ritengono che i propri amici, nonostante la giovane età, sappiano utilizzare Internet più dei propri genitori e dei propri insegnanti. Per il 70,4% dei piccoli infatti i propri amici sanno utilizzare Internet (39,9% "bene", 30,5% "abbastanza" bene), una percentuale che scende al 67,5% quando invece si tratta dei genitori (30,6% "bene", 30,5% "abbastanza") e al 66% per gli insegnanti (35,8% "abbastanza" e 30,2% "molto"). I nonni invece sono giudicati privi delle competenze indispensabili per utilizzare la Rete: solo il 4,8% ritiene che sappiano navigare molto bene, il 6,1% abbastanza bene, mentre per ben il 61,6% non sono per niente in grado

di farlo o lo sanno fare poco (15,5%).

Soprattutto i bambini del Sud giudicano inferiori le competenze informatiche dei propri insegnanti e dei propri nonni giudicandoli "per niente" capaci rispettivamente nel 9,1% e nel 72,4% dei casi. Al contrario, i bambini meridionali – ma anche quelli delle Isole che fanno registrare il giudizio più negativo nei confronti dei propri genitori (12,9%) – attribuiscono più spesso degli altri ottime capacità di navigazione ai propri amici (per il 45,1% di quelli del Sud e per il 46,5% di quelli delle Isole gli amici sanno utilizzare Internet molto bene). L'incrocio dei dati conferma quindi la percezione del persistere di un certo ritardo del Mezzogiorno nella diffusione della Rete e nell'acquisizione delle competenze necessarie ad utilizzarla da parte degli adulti.

Controllo "a singhiozzo". La maggioranza dei bambini (63,6%) non possiede un pc proprio ed utilizza quello a cui accedono anche i propri genitori. Solo un terzo dei genitori, però, conosce le password da loro utilizzate in Rete (34,8%); un quarto (24,5%) può accedere alla posta elettronica dei figli. Il 21,9% dei genitori può accedere al profilo Facebook dei bambini. Quanto al cellulare, un genitore su tre conosce il codice pin del cellulare dei propri figli (36,1%), mentre il 15% sa sempre dove sono grazie ad un'applicazione presente nel cellulare. Sono quindi abbastanza frequenti ma non ancora la maggioranza le famiglie in cui i genitori hanno modo di controllare direttamente il telefonino e l'utilizzo di Internet e pc da parte dei bambini. Nella maggior parte dei casi, infatti, i 7-11enni usano il cellulare, navigano e comunicano online (tramite posta o Social Network) senza che madri o padri possano controllare direttamente.

Sono state oggetto d'indagine anche le forme di controllo esercitate da parte dei genitori sulle attività dei figli, in modo più nascosto ma invadente. Al 22,3% dei bambini è capitato di accorgersi che un genitore si trovava alle sue spalle mentre usava il pc, il 20,4% ha notato che i propri messaggi sul cellulare erano stati letti ed il 20,2% che le proprie telefonate erano state ascoltate. Il 16,8% dei bambini riferisce di essersi accorto che i suoi genitori erano entrati nel suo profilo su un Social Network (Facebook, Twitter), per il 13,6% si trattava invece del controllo delle proprie chat e per il 10,4% della posta elettronica.

Forse troppo liberi di scegliere. A quasi la metà dei bambini intervistati

(49,4%) capita di scegliere cosa vedere in Internet e su che siti navigare parlandone prima con i propri genitori, ma solo nel 14,4% dei casi ciò avviene sempre (9,2% invece spesso); nella maggioranza dei casi la scelta condivisa riguarda episodi sporadici (qualche volta 13,7% e raramente 12,1%). Il 37,7% del campione, al contrario, non parla mai prima con i genitori di cosa vedere navigando in Rete.

Solo un bambino su 10 (11,4%) riferisce che i propri genitori hanno messo dei controlli/blocchi al computer per impedirgli di avere accesso a siti non adatti alla sua età. Se il 45,1% risponde negativamente, occorre però osservare che un consistente 43,5% non è in grado di esprimersi, segno che moltissimi bambini non sono a conoscenza dell'esistenza di questo tipo di blocchi o ignorano se i propri genitori li abbiano adottati.

GIOCO D'AZZARDO

Se l'82,9% dei bambini cui è stato sottoposto il questionario dichiara di non aver "mai" giocato online a soldi, la percentuale scende al 74,1% per il gioco a soldi non online: **un bambino su quattro risulta coinvolto all'interno di un fenomeno la cui portata e rilevanza non devono essere assolutamente sottovalutate**. Gioca spesso a soldi online l'1,4% dei bambini del campione, lo fa qualche volta il 3% e raramente il 3,6%. I giochi che prevedono denaro non online fanno registrare percentuali maggiori (5,1% spesso, 3,8% qualche volta e 6,4% raramente).

Riguardo al *gioco d'azzardo non online*, al Sud (con il 7%) si colloca la più alta percentuale di bambini che dichiara di giocare "spesso" (rispetto al 2,6% di quelli del Centro). Sono, invece, i bambini che risiedono nell'area geografica del Nord-Est quelli che più frequentemente affermano di giocare "qualche volta" non online a soldi (nel 6,1% dei casi). Interessante anche il dato relativo alle due diverse classi di età prese in considerazione (dai 7 ai 9 anni di età e dai 10 agli 11), dove la percentuale di quanti dichiarano di non aver "mai" giocato non online a soldi scende dal 77,5% dei più piccoli al 71% dei più grandi.

Per quanto riguarda invece il *gioco d'azzardo online*, i bambini che dichiarano di non giocare "mai" a soldi sono più numerosi al Sud (86,1%) che al Nord-Est (79%). Per quanto riguarda invece il luogo in cui si gioca più frequentemente, dopo Internet (41%) prevale nettamente la Sala giochi (13,8%); a questo

proposito appare interessante notare come dall'incrocio dei dati in base al genere risulta chiaramente che essa viene frequentata molto di più dai maschi (17,3%) che dalle femmine (9,7%).

Il gioco prediletto dai bambini è il Gratta e vinci, cui dichiara di aver giocato il 33,7%, mentre l'11,4% e l'11,1% ha invece giocato rispettivamente alle **Lotterie** ed al **Bingo**. Meritevoli di menzione sono inoltre i dati relativi alle diverse aree geografiche di provenienza del campione analizzato, che denotano da un lato un'estrema eterogeneità (e quindi complessità) del fenomeno in esame, ma dall'altro una maggiore propensione al gioco da parte dei bambini del Nord-Est rispetto a quelli delle altre zone del Paese. Risulta essere estremamente rilevante il fatto che in quattro dei cinque giochi presi in esame per i quali è necessario l'utilizzo di soldi, il Nord-Est prevale, spesso nettamente, rispetto alle altre zone del Paese; nel caso del Gratta e vinci, ad esempio, ben il 44,1% dei bambini del Nord-Est dichiara di avervi giocato (rispetto al 13,2% delle Isole), così come il 22% ammette di aver giocato al Bingo (rispetto al 2,6% delle Isole) ed il 16,6% al Videopoker (rispetto al 2,6% delle Isole).

Infine, per quanto riguarda il **Videopoker** e le **Slot machines**, che sono senza dubbio i giochi d'azzardo che destano la maggior preoccupazione, le percentuali di bambini che dichiarano di aver giocato a questi due pericolosi giochi d'azzardo non sono affatto trascurabili (rispettivamente il 7,8% ed il 6,9%), tanto più se si considera che, ammette di non avervi mai giocato, ma che tuttavia vorrebbe farlo, un numero quasi doppio di bambini (rispettivamente il 13,3% ed il 13,5%).

Interrogati sui motivi che li hanno spinti a giocare d'azzardo, i bambini hanno fornito le seguenti risposte: il 18,9% lo ha fatto per puro divertimento, l'11,1% per l'emozione che suscita il gioco o perché lo ha visto fare ad amici e/o parenti, mentre il 9% sostiene di averlo fatto per vincere soldi e/o premi. Tra questi ultimi prevalgono i maschi: l'11,7% rispetto al 5,8%, mentre le bambine si sentono spinte a giocare dalla voglia di emulare comportamenti di familiari e/o amici (il 14,9% rispetto al 7,8%). Da non sottovalutare nelle motivazioni anche quelle di chi si è avvicinato al gioco dopo aver sentito una pubblicità (6,6%) o per combattere la noia (5,7%) oppure ancora per non dover pensare ai propri problemi (2,1%).

Il 69,4% dei bambini ha dichiarato di non conoscere nessuno che gioca d'azzardo (anche online) sebbene **il 21% di loro ha vicino qualcuno che gioca**; la prima categoria di persone che sono loro invece note in quanto giocatori è quella degli "amici" (7,1%), seguita da quella degli "altri" soggetti (4,6%), poi dai "padri" (4%) e da nonni e zii (2,6%).

SCUOLA E NUOVI MEDIA

La maggior parte delle scuole interessate dall'indagine di Eurispes e Telefono Azzurro sono fornite di **personal computer** e di **laboratori informatici** (l'88,9%). Ciò che sorprende è che solo **il 71,1% dei computer scolastici sono collegati ad Internet**. Il 77,2% delle scuole ha un **sito web** nel quale raccogliere le informazioni relative alle attività scolastiche ed extrascolastiche. L'assenza di collegamento ad Internet ha evidentemente consentito solo al 26% delle scuole di sviluppare un **blog** dell'istituto scolastico e al 13,1% un forum di discussione su tematiche che interessano gli studenti. L'81,5% delle scuole ha una **LIM** (lavagna interattiva multimediale), mentre ne è sprovvisto solo il 14,4%. L'84,5% di scuole è sprovvisto di **tablet** e il 30,7% edita il classico **giornalino** in forma cartacea, contro il 57,9% che non lo ha. A scapito della funzione fondamentale che potrebbe essere svolta dall'impiego delle tecnologie associato ad un percorso guidato dagli insegnanti che ne esplichino le potenzialità e le modalità di utilizzo, solo il 33,2% delle scuole organizza, secondo i bambini, dei **corsi per consentire un uso consapevole di Internet**, mentre il 55,3% delle scuole non si attiva in tal senso. **Solo il 3,9% degli studenti ha usato quasi ogni giorno Internet a scuola**, mentre il 56,4% non l'ha mai utilizzato e il 34,8% l'ha utilizzato solo qualche volta. Una sorte migliore non l'ha ricevuta neanche la LIM, poiché il 53,8% degli studenti non l'ha mai usata, mentre solo il 10,5% l'ha utilizzata ogni giorno e il 28,8% solo qualche volta. La scarsa presenza di tablet a scuola giustifica il dato relativo al limitato utilizzo dello stesso: infatti, l'86,6% degli studenti non l'ha mai usato a scuola, mentre soltanto il 4% l'ha usato solo qualche volta. Solo il 23,7% dei bambini ha affrontato in classe il tema della sicurezza in Internet, mentre il 65,3% non l'ha mai discusso in aula. Sulla contaminazione, infine, tra il metodo tradizionale e quello delle nuove tecnologie, si rileva ancora una forma di arretratezza delle nostre scuole, poiché l'84,4% degli Istituti frequentati dai bambini del campione non ha mai

preparato **materiali da mettere in un blog/forum** della scuola. Risulta scarsa anche l'attenzione verso gli **E-book**: solo l'1,7% dei bambini ha prodotto materiali per un libro digitale quasi ogni giorno, mentre invece l'80,6% non ha mai svolto tale attività e il 6,5% solo qualche volta.

Una mappa "tecnologica" del Paese poco equa. Le scuole del Nord-Ovest detengono il primato per quanto riguarda i laboratori informatici con il 96,4% delle strutture che ne sono fornite, cui segue il Sud con il 95,6%, il Centro che si attesta sull'89,2% e il Nord-Est con l'84,5%. Le Isole, invece, sono quelle che risentono di un'arretratezza maggiore poiché solo il 58,6% delle scuole ha laboratori informatici. Le zone più penalizzate dall'assenza di un collegamento Internet sono quelle delle Isole, dove solo il 31,9% gode di una connessione, mentre nel Nord-Ovest la percentuale raggiunge il 90,3%. Il Sud, in controtendenza, supera il Nord-Est poiché, rispettivamente il 72,5% e il 71,3% dei computer sono collegati ad Internet.

Le LIM sono presenti in maniera quasi del tutto uniforme nell'intera Penisola con una percentuale identica nel Sud e nel Nord-Ovest (88,3%), cui seguono di misura il Nord-Est e le Isole con percentuali che si attestano rispettivamente all'87,8 e all'83,6%. La zona d'Italia che, invece, ha investito meno, rispetto alle altre aree geografiche, nel fornire alle strutture scolastiche le lavagne interattive è il Centro, che mostra una percentuale notevolmente inferiore a quelle registrate altrove (52,8%).

Le risposte dei bambini indicano le scuole del Nord-Est come quelle più fornite di tablet (17,1%); seguono il Sud e le Isole (6,9%), mentre il Nord-Ovest con il 5,2% e il Centro con il 5,6% si attestano come ultimi in questo ambito. Le scuole del Sud e quelle del Nord-Ovest hanno un proprio sito in egual misura (84,7%), come riprova anche del fatto che proprio in queste zone ci sono gli Istituti maggiormente collegati ad Internet. Al Centro il 76,9% delle scuole ha un proprio sito, mentre il Nord-Est con il 68,5% e le Isole con il 51,3% si attestano come le zone geografiche meno fornite di questo complemento.

I dati che emergono in merito all'utilizzo della strumentazione informatica non sono affatto confortanti. Internet viene utilizzato mensilmente in modo discontinuo ed incostante soprattutto nelle Isole (mai nel 73,3%, qualche volta nel 2,6% e quasi ogni giorno solo nel 2,6% dei casi), ma anche in buona parte della Penisola. Spicca il Centro, che evidenzia un uso positivo di Internet nel

corso del mese, seppure solo "qualche volta" (49,7%).

Una situazione non migliore si registra nell'utilizzo della LIM, soprattutto al Centro, dove l'87,2% degli Istituti non la utilizza, seguito, in questo "primato negativo", dalle Isole con il 58,6%. Il Nord-Est, invece, fa un uso sporadico della stessa, solo per il 43,6%. Uno scarso utilizzo dei tablet in classe si osserva in tutte le zone d'Italia, dove si registrano percentuali bassissime sia relativamente all'utilizzo degli stessi con frequenza quotidiana, sia sporadicamente.

La creazione di coscienze consapevoli non solo delle potenzialità, ma anche delle insidie che un uso indiscriminato del mezzo informatico può generare viene quasi totalmente disatteso da parte delle Istituzioni scolastiche. Al Centro, l'81% degli intervistati non ha mai assistito ad una lezione in classe su queste delicate tematiche; su percentuali non troppo distanti si attestano le altre zone d'Italia, come il Nord-Ovest (66,5%) e il Nord-Est (63,5%).

L'arretratezza nell'utilizzo di materiale da destinare al web è trasversalmente riscontrabile in ogni parte d'Italia, con un gravissimo ritardo soprattutto nelle zone centrali: infatti, il 91,8% delle scuole del Centro non ha mai preparato materiali da inserire in blog o forum del sito scolastico, ma non si discostano di molto da tale dato neppure le altre realtà territoriali come il Sud, dove si registra una percentuale dell'86,1%, oppure il Nord-Ovest, dove la stessa raggiunge l'83,9%. Infine, solo l'8,8% degli intervistati del Nord-Est ha prodotto "solo qualche volta" testi per E-book; seguono gli studenti del Sud (8,3%), quelli del Nord-Ovest (6,5%) e quelli del Centro (4,6%).

SENSAZIONI

L'età della spensieratezza si presenta generalmente caratterizzata da moltissimi momenti di serenità e pensieri positivi: infatti si dichiara spesso **divertito** il 65,5% dei bambini e il 64,8% **felice**.

Di contro occorre rilevare che sentimenti opposti e negativi coinvolgono comunque una larga parte dei bambini. Il 24,7% infatti dichiara di vivere stati di **depressione** qualche volta (19,1%) o spesso (5,6%); se a questi si aggiungono i bambini che sentono un senso di depressione anche se solo raramente (17,7%) emerge un disagio che tocca il 42,4% dei bambini, 4 su 10. Allo stesso tempo, a non sentirsi mai felice è il 2,9% dei bambini, il 13,8% dice di esserlo qualche volta e il 6,9% raramente (23,6% in totale).

Solo il 24,8% dei bambini riferisce di non vivere stati d'**ansia**, mentre il 12,2% dice di viverli spesso e il 24,4% qualche volta: l'ansia coinvolge anche il restante 25% dei bambini sebbene raramente.

Il 31,8% dei piccoli non si sente mai solo, ma **un bambino su dieci si sente "spesso" solo**, seguito dal 21,8% cui capita di vivere "qualche volta" questa sensazione e dal 24,2% che soffre di solitudine, ma raramente.

I bambini si sentono **in imbarazzo** spesso (7,2%) e qualche volta (18%) nel 25,2%, molti dichiarano di esserlo raramente 24,9%, mentre il 35,1% non lo è mai.

La **noia** è un sentimento abbastanza comune tra i bambini tanto che solo 1 su 5 non l'ha mai provata (20,7%), contro l'11,9% che riferisce di provarla spesso e chi invece si annoia qualche volta (28%) o raramente (26%). La **rabia** è molto diffusa: la prova infatti qualche volta (35,4%) o spesso (16,4%) complessivamente il 51,8% dei bambini seguiti da quanti sono arrabbiati solo raramente (21,9%). Allo stesso tempo i sentimenti di **paura** non colgono mai solo il 32,5% dei bambini, mentre sono una costante per il 7,7% che li prova spesso, seguiti da chi ha paura qualche volta (18,8%) o raramente (27,3%).

Coloro che hanno 10 e 11 anni si arrabbiano e si annoiano più facilmente dei più piccoli, vivendo più frequentemente anche stati di ansia (se si sommano "qualche volta" o "spesso" è ansioso il 44,4% dei bambini di 10-11 anni contro il 29,8% dei più piccoli) e di solitudine (se si sommano "qualche volta" o "spesso" si sente solo il 33,2% dei bambini di 10 e 11 anni contro 31,6% dei più piccoli).

IDENTIKIT DELL'ADOLESCENTE

LA CRISI ECONOMICA NELL'ESPERIENZA DEGLI ADOLESCENTI

La famiglia di 1 adolescente italiano su 2 è stata colpita dalla crisi. Nel 2010 più di un adolescente su quattro riteneva che la crisi economica avesse colpito la propria famiglia (29%), oggi ben **la metà dei ragazzi (50,1%) si dice consapevole della difficile situazione economica** che vive in prima

persona nella propria famiglia. È opinione condivisa dal 55,6% dei ragazzi del Nord-Ovest e dal 55,5% delle Isole, seguiti dal 52,6% di coloro che vivono nel Nord-Est, dal 46,1% degli adolescenti del Centro e dal 44,7% del Sud Italia. I ragazzi mostrano una certa sensibilità nell'osservare che questa è una problematica condivisa dalla nostra società, visibile in particolar modo agli occhi di coloro che hanno 15-18 anni: l'80,6% rispetto al 65,1% dei più piccoli (12-15 anni).

Sebbene nel 64,9% la **situazione professionale dei genitori** complessivamente appaia invariata, **in quasi una famiglia su tre (30,9%) la crisi economica ha costretto a dei cambiamenti nella condizione lavorativa**. Una condizione gradualmente peggiorata rispetto alla rilevazione del 2010, quando la situazione occupazionale era rimasta la stessa nel 74,5% dei casi, laddove solo il 18,9% degli adolescenti riferiva cambiamenti nella situazione lavorativa dei genitori.

I genitori non hanno perso il lavoro secondo l'82,7% dei ragazzi (il 12,2% afferma il contrario, quindi 1 genitore su 10 ha perso il lavoro), non sono stati collocati in cassa integrazione per l'84,6% (ma è stato così per il 9,8%) e non si sono dovuti trasferire in un'altra città per questioni occupazionali (nel 87,4% dei casi contro il 6,2%). Il 78,8% dei genitori non ha dovuto ridurre l'orario di lavoro (contro il 15,4%).

Il Nord-Ovest condivide con il Sud e le Isole il problema della perdita del lavoro (rispettivamente nel 15%, nel 13,5% e nel 13,3% dei casi); situazione peraltro simile rispetto alla collocazione dei genitori in cassa integrazione (13,1% Nord-Ovest, 12,1% Isole e 9,9% Sud). Se sono maggiormente i ragazzi intervistati presso le regioni del Nord a riferire la necessità dei genitori di ridurre l'orario di lavoro (il 21% nel Nord-Ovest e il 16,6% nel Nord-Est), è ancora una volta nel Sud Italia che emerge il bisogno di emigrare per cercare una condizione professionale migliore (7,5%). In questo scenario, la situazione lavorativa sembra essere cambiata principalmente al Nord-Ovest (36%) e al Nord-Est (34%), seguiti dal Sud (29,8%), dalle Isole (27,6%) e dal Centro Italia (25,7%).

Misure di emergenza per affrontare la crisi. La larga maggioranza degli adolescenti, il 59,2%, riferisce che la propria famiglia ha dovuto prestare negli ultimi mesi maggiore attenzione alle spese tagliando quelle extra come le cene

fuori e i divertimenti. Moltissime famiglie (48,4%) hanno effettuato addirittura **tagli sui beni alimentari e sul vestiario** oppure hanno deciso di **rinunciare alle vacanze** (23,9%). Il ricorso a **prestiti** ha invece interessato il 9,1% delle famiglie dei ragazzi e solo nel 4,4% dei casi un affitto/mutuo troppo elevato ha costretto ad un **cambio di abitazione**. Nel 26,1% dei casi gli adolescenti segnalano una situazione economica così grave che la propria famiglia ha **difficoltà ad arrivare alla fine del mese**.

Nonostante le difficoltà, i genitori cercano di dare il meglio ai propri figli e di non far pesare sulle loro esigenze le difficoltà economiche, infatti solo in 2 casi su 10 i ragazzi hanno visto **ridotta la propria paghetta**.

L'esigenza di uniformarsi ad uno stile di vita più sobrio è sentito in particolar modo dalle famiglie dei ragazzi più grandi: secondo i 16-18enni in famiglia si presta maggior cura alle spese per i prodotti alimentari o di abbigliamento (nel 56,4% contro il 43,7% dei più piccoli) e a quelle non strettamente necessarie (il 69,7% contro il 52,4%); allo stesso tempo sono coloro che affermano di aver rinunciato alle vacanze (31,5% contro il 18,9%) e che dichiarano le maggiori difficoltà familiari ad arrivare alla fine del mese (il 32,7% dei ragazzi di 16-18 anni vs 21,7% di coloro che anno 12-15 anni). Sono, inoltre, i più grandi ad aver visto ridurre la paghetta: il 23,8% rispetto al 16,3%.

La maggior parte dei ragazzi è consapevole della crisi e decide di aiutare i genitori. Gli adolescenti si dimostrano particolarmente responsabili quando riferiscono di aver adottato una maggiore accortezza nelle proprie spese. In particolare il 63,7% ha deciso di spendere meno nell'acquisto di nuove **tecnologie**, di risparmiare sui soldi spesi con il **cellulare** (53,9%), per i **vestiti** (57,8%) e per le **uscite**. Alcuni invece hanno deciso di fare a meno della **paghetta** (33,7%).

La "mappa" delle inquietudini degli adolescenti. Solo il 30,1% dei ragazzi non si sente affatto **preoccupato per le difficoltà economiche** incontrate dalla propria famiglia. Un ragazzo su 10 ha spesso questa preoccupazione (11,2%), al 26% succede qualche volta di sentirla e al 29,7% raramente. Il 30,5% dei ragazzi si dice spesso (10,2%) e a volte (20,3%) preso dalla **preoccupazione per i problemi di lavoro dei propri genitori**; un sentimento che, anche se raramente, interessa anche un altro 26,9% degli

adolescenti. La **paura di non trovare lavoro da adulti** è largamente diffusa, tanto che solo il 18,2% degli adolescenti dice di non averla; si tratta di un timore che prende spesso (28%) e qualche volta (31,7%) ben il 59,7% dei giovani e raramente il 19%. Probabilmente consci che, nel contesto attuale, non sarà un'istruzione più elevata a cambiare le difficoltà occupazionali che incontreranno, più della metà degli adolescenti (54,9%) non si sentono preoccupati dalla possibilità di non potersi in futuro **permettere di andare all'Università**; d'altra parte, questo è un timore spesso (9,1%), a volte (12%) e di rado (20,8%) avvertito dal 41,9% dei giovani.

MEDIA, TELEFONINI E INTERNET

Completamente immersi nelle tecnologie. Hanno una mano sul mouse e davanti agli occhi lo schermo di un pc, con l'altra mano scrivono messaggi sullo smartphone, un auricolare porta ad un orecchio la musica e con l'altro orecchio ascoltano la Tv sintonizzata sul canale preferito. È così che i giovani si muovono nei meandri della più moderna tecnologia, dando vita ad una generazione "multitasking". Conducono una vita che non potrebbe essere pensata né vissuta senza quegli strumenti, sempre più evoluti, che permeano tutti gli aspetti più importanti della loro vita, dallo studio al divertimento, dalle necessità comunicative al bisogno di socializzazione. I giovani vivono completamente immersi nella tecnologia, ognuno con le proprie preferenze ed in base al livello di alfabetizzazione tecnica acquisita, ma tutti in simbiosi con strumenti di comunicazione, apparecchi informatici e tecnologie digitali all'avanguardia.

Fruizioni tecnologiche: mai senza il cellulare, pc, Internet e Tv. Il 26,3% dei ragazzi tra i 12 e i 18 anni guarda la **Tv** fino ad un'ora al giorno, il 41,2% da una a due ore al giorno, ben il 21,7% dalle due alle quattro ore e il 6,6% oltre le quattro ore; solo il 4% non la guarda mai.

Sono pochissimi coloro i quali non trascorrono neanche cinque minuti al giorno davanti ad un **pc** (5,9%), mentre il 27,1% dei ragazzi lo fa fino ad un'ora al giorno, il 33,5% da una a due ore, il 20% da 2 a 4 ore e il 13% dalle 4 ore in su. Allo stesso modo, **Internet** non è usato solo dal 4,3% dei ragazzi, mentre un 23,4% naviga per un'ora al giorno, un 32,2% da una a due ore al giorno, un 22,8% da due a quattro ore e il 16,2% oltre le quattro ore. La fruizione massiva di pc e Internet è superiore anche a quella della Tv.

Il **cellulare** viene utilizzato fino ad un'ora al giorno dal 21,9% dei ragazzi, da una a due ore al giorno dal 14,7%, da due a quattro ore dal 14,5% e mai dal 7,2%. Il **40,5% degli adolescenti** invece **usa il cellulare oltre le quattro ore giornaliere**.

Il 65,5% dei ragazzi non ascolta mai la **radio**, mentre a farlo fino ad un'ora al giorno è il 24. Il lettore b conosce un utilizzo pari ad un'ora al giorno nel 26,3% dei casi e da 1 a 2 ore al giorno dal 19% dei ragazzi, contro un 48,1% che dichiara di non farne uso.

Nonostante il 41,4% dichiarati di non utilizzare **Playstation, PSP, Xbox e Wii**, la maggior parte degli adolescenti (57,1%) si trovano a passare il tempo con la console dividendosi tra il 26,1% che ne fa un uso moderato (fino ad un'ora al giorno), il 17,5% che la usa da 1 a 2 ore, il 7,8% da 2 a 4 ore, mentre il 5,7% fa parte dei gioco-dipendenti (oltre le 4 ore). Per quanto riguarda le **console multiplayer**, il 19,5% dei ragazzi interagisce con i videogames fino ad un'ora al giorno, il 9,2% da 1 a 2 ore, mentre il 61,4% non ne fa uso, perché probabilmente non ne è in possesso.

Il lettore **Mp3 o iPod** viene utilizzato mediamente fino ad un'ora al giorno nel 38,1% dei casi, da 1 a 2 ore nel 22,6%, il 22,7% dichiara di non utilizzarlo e sotto la soglia dei dieci punti percentuale troviamo un 8,7% di ragazzi che lo ascoltano da due a quattro ore al giorno e un 6,7% che lo fa oltre le quattro ore giornaliere.

Infine, l'**iPad/tablete** l'**E-book** non fanno registrare ancora un utilizzo diffuso: è infatti rispettivamente il 73% e l'87,9% a dichiarare di non utilizzarli mai contro un 12,3% e 6% che li usano fino ad un'ora al giorno.

Se i ragazzi tra i 12 e i 15 anni usano il cellulare fino ad un'ora al giorno (nella misura del 27,1% contro il 13,1% dei ragazzi di età compresa tra i 16 e i 18 anni), il tempo di fruizione aumenta con il crescere dell'età: usano infatti il telefonino da due a quattro ore al giorno il 13,5% dei più piccoli e il 16,1% dei più grandi, mentre oltre le 4 ore al dì il 32,2% dei 12-15enni contro il 54,4% dei 16-18enni. L'uso dei videogiochi resta legato ad una fascia di pubblico più piccola: la console tradizionale viene infatti utilizzata dai 12-15enni nella misura del 29,9% (contro il 20,6% dei più grandi) fino ad un'ora al giorno e la console multiplayer dal 24% dei più piccoli contro il 13,1% dei ragazzi di età compresa tra i 16 e i 18 anni. Il computer e Internet fanno registrare come

differenza il tempo di fruizione: è il 17,5% dei più piccoli e il 24,3% dei più grandi ad utilizzare il pc da due a quattro ore al giorno e il 19,2% e il 28,8% ad usare Internet da due a quattro ore al giorno, mentre la situazione si ribalta se ad essere preso in esame è un tempo più ridotto (fino ad un'ora al giorno), che vede come fruitori il 28,5% dei 12-15enni contro il 24% dei 16-18enni nel caso del pc e il 26,1% contro il 18,6% per quanto riguarda Internet.

Come cambia il modo di fruire dei contenuti televisivi. Preferisce **guardare in tempo reale** i programmi in Tv il 68,7% degli adolescenti (il 28,5% lo fa abitualmente e il 40,2% abbastanza spesso). La visione in diretta di un programma televisivo attraverso il **sito Internet del canale**, che concerne dunque una sostituzione del contenitore (dalla televisione a pc, cellulare o tablet) è preferita da una piccola parte dei ragazzi (l'1,8% dichiara di farlo "molto" e il 7,1% "abbastanza"), contro una più ampia percentuale di quanti non lo fanno mai o soltanto qualche volta (88,9%). Sono invece un po' di più i ragazzi che guardano un programma tramite connessione al **sito del canale televisivo scaricandolo utilizzando tempi diversi**, passando dalla visione in diretta a quella in differita, adattando la visione ai propri impegni ed orari, ribaltando dunque il principio stesso di palinsesto. È il 3,7% a preferire questa modalità di visione e l'11,3% a gradirla "abbastanza", contro un ben più alto 83% di coloro che non hanno modificato troppo le vecchie abitudini ("per niente" il 58,5 e "poco" il 24,5%).

Infine, troviamo che inizia a diffondersi un nuovo modo di fruire dei contenuti dalla Tv: piuttosto che seguire interamente un programma dall'inizio alla fine c'è chi preferisce, per mancanza di interesse o di tempo, selezionare ad esempio da **YouTube** o siti simili pezzi di programma ritenuti di maggior interesse rispetto alla sua interezza: lo fa spesso il 6,1% dei ragazzi, abbastanza il 16,7%, poco il 37,6%.

Il futuro della Tv. Per l'80,8% degli adolescenti la Tv offre un'ampia gamma di canali che trasmettono programmi adatti ad una pluralità di pubblico, grazie all'introduzione del digitale terrestre (è poco d'accordo con questa affermazione il 14,1% e non lo è affatto solo il 4,7% dei ragazzi).

Alla quasi unanimità (93,2%) i ragazzi sostengono che la televisione non ha i giorni contati e non è un "mezzo superato" destinato a scomparire (risponde "abbastanza" il 4,9% e "molto" solo l'1,5%). Inoltre il 72,8% sostiene che il

pubblico a cui si rivolge la televisione non è soltanto o in larga parte costituito dal mondo adulto e dai più anziani (seppure risponda "abbastanza" il 21,9% dei ragazzi) e il 64,2% non ritiene che i giovani preferiscano guardare la Tv via Internet (tuttavia risponde "abbastanza" il 25,9%).

Il 45,3% dei ragazzi ritiene infine che la televisione sia lo strumento tecnologico che fa più compagnia contro il 53,2% che afferma l'opposto e il 48,5% ritiene che ad essere degni di interesse siano soltanto i programmi messi in onda dalle televisioni a pagamento (contro il 50,9% che si esprime in maniera opposta).

Cellulare: la differenza la fanno funzioni e applicazioni. Solo l'1,2% degli adolescenti italiani non ha un cellulare. La metà del campione (il 49,9%) preferisce lo scambio di notizie e informazioni attraverso la **messaggistica** di testo e immagini (sms ed mms) piuttosto che tramite le **telefonate**, utilizzate principalmente dal 23,2% dei ragazzi. L'8,8% dei giovani si collega ad **Internet** tramite cellulare, il 7,6% ascolta la musica, il 3,4% scarica ed utilizza le **applicazioni**, il 3,1% **gioca** e il 2,2% maneggia **foto e video**. Le ragazze prediligono l'utilizzo di sms ed mms per tenersi in contatto (60% vs 38,6%), i ragazzi preferiscono invece le telefonate (27,9% contro il 19%), la navigazione su Internet (10,7% vs 7,1%), l'ascolto di musica (8,2% vs 7,1%), l'uso di applicazioni (5,1% vs 1,7%) e giochi (4,9% vs 1,5%). Tra i ragazzi più grandi (16-18enni) messaggia il 61,5%, mentre i 12-15 lo fanno nel 42,5% dei casi, privilegiando invece l'uso delle telefonate (26,9% contro il 17,1%).

Le applicazioni per cellulari maggiormente usate dai ragazzi (accorpare le risposte "molto" e "abbastanza" sull'utilizzo) sono: il collegamento a Internet (54%), l'uso dei Social Network quali Facebook e Twitter (50,8%), la visione di filmati su YouTube (49%), l'utilizzo di giochi quali Angry Birds e Fruit ninja (44,8%). Seguono iTunes o altre applicazioni per ascoltare musica (26,8%), Instagram o altre applicazioni per le foto (21,8%), Live Score o altre applicazioni con aggiornamenti sui risultati sportivi (18,8%), preferite largamente dal pubblico maschile. Chiudono la classifica l'utilizzo di mappe o del navigatore (13,8%), di Skype (10,8%) e di iMovie o altre applicazioni per i video (10,4%).

Fear of missing out. Quale sarebbe la paura più grande dei ragazzi se gli fosse preclusa di collegarsi ad Internet? Il 55,7% avrebbe paura di non venire

a sapere le cose, di non venire a conoscenza o non essere aggiornato su eventi e appuntamenti, il 50,2% di essere tagliato fuori da ciò che quotidianamente accade nel mondo, il 46,5% di perdersi qualcosa di divertente, il 38,4% di non avere più la possibilità di conoscere nuove persone, il 31,9% di perdersi qualcosa di più interessante della vita normale, il 22% di restare fuori dalla propria cerchia di amicizie, che molto si nutre e si cementa nel web e sui Social Network, il 17,2% di perdere l'opportunità di trovare un partner.

A rischio dipendenza da Internet. Alla domanda "ti capita, quando sei connesso a Internet, di non riuscire a staccarti, anche se ti sei riproposto di farlo?" quasi metà degli adolescenti (47%) risponde "qualche volta", al 14,5% accade spesso e al 7,2% sempre. Solo il 30,3% dei ragazzi non mai messo in atto comportamenti di dipendenza, anche se con diverse gradazioni, dalla Rete.

Navigare in mare di rischi. Un terzo dei ragazzi (33,9%) ha navigato in siti di **immagini pornografiche** e che esaltano un **corpo palestrato** (32%); il 19,3% ha visitato siti che incitano alla **violenza, all'odio contro gli stranieri** (13,1%) e a **commettere un reato** (12,1%); hanno inoltre navigato all'interno dei siti che esaltano l'**anoressia** (9,9%) o il **suicidio** (4,9%), con consigli annessi.

Mentre il mondo adulto combatte per affermare e far valere sempre più il proprio **diritto alla riservatezza**, tra i giovani sembra imperversare il pubblico dominio delle informazioni di carattere privato e personale. Alla domanda "ti è mai capitato di trovare online..." i ragazzi hanno risposto: foto o video imbarazzanti che ritraggono i coetanei (40,1%), loro foto che per quanto non imbarazzanti non avevano ricevuto una preventiva autorizzazione ad essere messe online (32,2%), pettegolezzi o falsità sul proprio conto (23,6%), foto o video imbarazzanti che ritraggono altri adulti di loro conoscenza (20,8%), foto personali che hanno creato loro imbarazzo (20,5%), foto o video imbarazzanti riguardanti i loro insegnanti (17,5%), frasi che rivelano loro fatti personali (16,8%), video non imbarazzanti, ma che non avevano autorizzato a mettere online (16,6%) e video spiacevoli in cui erano presenti (11,1%).

ADULTI E TECNOLOGIE

Divari digitali, generazionali. Ai propri amici gli adolescenti attribuiscono capacità di navigare molto buone (76,3%; nel 19,5% dei casi abbastanza

buone), ai nonni decisamente scarse (per il 79,6% non sanno navigare per niente, per il 14,6% poco). Gli insegnanti vengono giudicati abbastanza competenti dal 50,2%, molto competenti solo dal 7%, poco dal 34,9%, per niente dal 7,3%. I genitori, considerati leggermente meno competenti degli insegnanti, per la maggioranza dei ragazzi sanno utilizzare Internet abbastanza (39,3%) o molto bene (13,7%); tuttavia per il 35% sanno usarlo poco e per l'11,5% per niente. L'opinione degli adolescenti conferma il quadro più prevedibile: giovanissimi che dimostrano grande dimestichezza con Internet, adulti in fase di avvicinamento ed apprendimento, divisi tra chi ha colmato il divario di conoscenze e chi è rimasto parzialmente "fuori", anziani nella larghissima maggioranza dei casi fermi all'analfabetismo informatico.

Adulti e modalità di controllo. A ben il 46,8% degli adolescenti è capitato di accorgersi che i genitori erano alle loro spalle mentre utilizzava il pc, il 31,8% si è accorto che avevano letto i messaggi sul loro telefono, il 25,2% che avevano ascoltato le loro telefonate. Altri si sono accorti che i genitori erano entrati nel loro profilo Facebook/Twitter (19,6%), avevano letto le loro chat (15,4%), avevano letto la loro posta elettronica (15,3%). I ragazzi più grandi (16-18 anni) dichiarano più spesso rispetto a quelli più piccoli (12-15 anni) di essersi accorti che i genitori stavano alle loro spalle mentre usavano il computer (53,8% contro 42,2%) e avevano ascoltato le loro telefonate (31,5% contro 21,4%).

I genitori sembrano adottare strumenti di controllo più semplici ed alla loro portata (guardare lo schermo del pc, ascoltare le telefonate, ma anche leggere gli sms); è sicuramente meno facile accedere alla posta elettronica dei figli o entrare nei loro profili sui Social Network.

I rischi a cui ci si espone maggiormente. Gli adolescenti riferiscono che ai propri amici è capitato di esporsi a rischi per aver inviato via Internet le proprie password (16,9%); al secondo posto si colloca chi ha inviato il proprio numero di cellulare (11,8%). Il 7,5% delle situazioni spiacevoli sperimentate indirettamente dai ragazzi riguarda l'invio online di foto di persone nude, il 6,9% di foto di se stesso nudo, il 5,2% del proprio indirizzo di casa, il 2,9% del numero di carta di credito.

SCUOLA E TECNOLOGIE

Il ritardo nella dotazione e nell'uso della tecnologia. Nelle scuole degli adolescenti intervistati vi è una diffusissima presenza di **laboratori informatici** (94,6%) e di un sito **Internet** dell'Istituto (94,3%). Risultano molto diffuse anche le **LIM** (Lavagne Interattive Multimediali), presenti nell'81,2% dei casi e **nel 79,8% delle scuole tutti i computer sono connessi alla Rete**. Sono stati rilevati d'altronde aspetti meno incoraggianti: meno di un terzo dei ragazzi (30,6%) riferisce che nella sua scuola si organizzano **corsi per utilizzare Internet in modo consapevole**. Nel 29,8% dei casi la scuola possiede un **Blog**, nel 28,6% un **giornalino** scolastico, nel 21,4% un **forum**; la presenza dei **tablet** è ancora irrisoria (3,3%).

In tutte le aree del territorio, la presenza dei laboratori informatici e di siti Internet dell'istituto supera il 90% dei casi. D'altra parte, se si considera il collegamento ad Internet di tutti i pc della scuola, il Sud si dimostra in ritardo (71,4%), soprattutto rispetto al Centro (88,1%), al Nord-Est (85%) ed alle Isole (84,5%), mentre il Nord-Ovest si colloca in posizione intermedia (76,6%). Per quanto concerne la presenza delle LIM, le scuole del Sud (72,6%) e del Centro (71,7%) risultano meno attrezzate rispetto a quelle del Nord-Ovest (86,4%) e delle Isole (86,8%), ma soprattutto rispetto a quelle del Nord-Est (96,4%).

L'organizzazione di corsi scolastici per l'utilizzo consapevole di Internet è frequente soprattutto al Centro (43,6%) e meno frequente della media al Nord-Ovest (18,5%) e nelle Isole (19%). I giornalini scolastici sono particolarmente diffusi negli Istituti scolastici del Centro (addirittura nel 64,6%); meno della media nelle Isole (13,8%), al Nord-Ovest (15%), al Sud (18,3%). I Blog scolastici hanno scarsa diffusione al Nord-Est (17,4%); sono invece più comuni nelle scuole del Sud (35,6%), nel Nord-Ovest (32,7%) ed al Centro (31,3%). Lo stesso si riscontra per i forum della scuola (solo 8,9% al Nord-Est), che vedono invece la loro massima diffusione al Centro (28,9%). La presenza di tablet è estremamente rara in tutte le scuole.

Quasi la metà degli adolescenti intervistati dichiara di non aver mai utilizzato nell'ultimo mese Internet con gli insegnanti (46,2%), e solo il 10% del totale dichiara di averlo utilizzato quasi ogni giorno. Percentuali simili si registrano per l'utilizzo delle LIM: il 46% non le ha mai usate nell'ultimo mese, il 17,6% dichiara di averle usate quasi ogni giorno. Il 72% del campione

riferisce che i propri insegnanti non hanno mai parlato in classe, nell'ultimo mese, di temi riguardanti la sicurezza in Internet; uno su 4 (25,7%) lo ha fatto solo qualche volta. Il 92,3% dei ragazzi afferma di non essersi mai applicato con i propri insegnanti al lavoro di preparazione di materiali da mettere sui blog/forum. Altrettanto raro risulta essere il lavoro di elaborazione di testi per un e-book: ben il 93,1% non lo ha mai svolto in classe nell'ultimo mese; il 4,5% solo qualche volta.

SEXTING

Oltre 1 adolescente su 4 (25,9%) afferma di aver ricevuto sms/mms/video a sfondo sessuale; al 73,7%, al contrario, non è mai capitato. I dati confermano che tra i giovanissimi l'esperienza del sexting non rappresenta un'eccezione, ma è invece piuttosto comune.

Il fenomeno ha subito un aumento sorprendente: gli adolescenti dai 12 ai 18 anni che dicono di aver ricevuto sms, mms, video di natura sessuale sono passati dal 10,2% al 25,9%. Questo forte incremento è stato inoltre senza dubbio favorito dall'ulteriore diffusione degli smartphone, che rendono la produzione e l'invio di foto e video ancora più semplici ed immediati rispetto ai telefonini tradizionali. Oltre un terzo dei maschi (33,8%) ha ricevuto contenuti sessuali via telefonino, a fronte del 18,8% delle coetanee. All'aumentare dell'età cresce anche la percentuale di ragazzi che hanno sperimentato il sexting come destinatari: dal 22,5% dei 12-15enni si passa al 30,3% dei 16-18enni, quasi un ragazzo su 3.

Ad inviare i messaggi amici, partner e sconosciuti. La quota più alta degli adolescenti che riferisce di aver ricevuto messaggi, foto o video con contenuto sessuale indica come mittente un amico o un'amica (38,6%). Seguono un 27,1% che ha ricevuto questi messaggi dal proprio partner, un 22,7% che li ha ricevuti da una persona estranea, il 9,9%, infine, cita un conoscente. I ragazzi riferiscono di essere stati coinvolti nel sexting soprattutto da amiche/amici (44%); il 24,6% da parte della partner, il 19% da una persona estranea, il 10,7% da un/una conoscente. Per le ragazze prevalgono invece i messaggi di contenuto sessuale mandati dal partner (30,9%), ma le risposte si dividono equamente tra partner, amici (30,2%) ed estranei (28,4%).

Le reazioni dei ragazzi: tra divertimento e indifferenza. Le reazioni degli adolescenti intervistati alla ricezione di invio o filmati a sfondo pornografico

(sexting) sono prevalentemente positive. Il 30,1% dice che gli ha fatto piacere, il 29,1% che lo ha divertito. Le reazioni negative ammontano complessivamente al 23,1%, quindi poco meno di un caso su 4: il 10,7% si è sentito infastidito, il 6,6% imbarazzato, il 2,9% spaventato ed il 2,9% angosciato. Il 16% è invece rimasto indifferente.

Il 12,3% degli adolescenti ammette di aver inviato sms/mms/video a sfondo sessuale. Pur riguardando più di un ragazzo su 10, si tratta di una percentuale significativamente più bassa rispetto a quella di coloro che affermano di essere stati oggetto di sexting (un adolescente su 4). È perciò ragionevole ipotizzare che il valore sia sottostimato a causa del pudore e della reticenza a rivelare comportamenti di natura privata e spesso socialmente disapprovati. Nel 2011 solo il 6,7% dei ragazzi ammetteva di aver inviato messaggi con contenuto sessuale tramite telefonino. In un anno la quota è dunque raddoppiata.

Il 41,9% di chi ha messo in pratica il sexting riferisce di averlo fatto perché non vede cosa ci sia di male in questa azione. Più della restante metà del campione si divide su risposte eterogenee: il 16,1% dice di averlo fatto con il proprio partner, di cui si fida, l'11,1% dice di averlo fatto per fare uno scherzo, l'8,3% per emulazione rispetto ai propri amici, il 4,6% per provocare/mettere in imbarazzo. Solo l'1,8% rivela intenzioni più malevole, dicendo che voleva che la persona in foto o nel video fosse presa in giro da tutti, mentre pochissimi hanno cercato di far colpo in questo modo su una persona (0,9%). Un preoccupante 2,3% ammette di averlo fatto in cambio di soldi o di una ricarica telefonica, lo 0,9% perché sotto minaccia.

GIOCO D'AZZARDO

Tra due modalità possibili di gioco a soldi il canale online coinvolge il 12% dei ragazzi (il 2,5% gioca spesso, il 3,4% qualche volta, il 6,1% raramente). **Un notevole incremento si ha nella modalità non online con il 27%** (il 4,6% gioca spesso, il 10,4% qualche volta, il 12,% raramente).

L'universo maschile è maggiormente a rischio. Non giocano mai online a soldi l'80,6% dei maschi rispetto al 93,5% delle femmine; a sottolineare che si tratti di un'abitudine prevalentemente maschile è infine il dato che evidenzia come non giochino mai a soldi in modalità non online solo il 60,1% dei maschi (inoltre va notato che il 7,6% vi gioca spesso e il 15,1% lo fa qualche volta) a

fronte dell'82,7% delle femmine.

Dove giocano gli adolescenti, a che cosa e perché. **Internet** raccoglie un cospicuo 39,9% delle preferenze, a conferma di come sia il mezzo/luogo con cui i giovani sanno destreggiarsi meglio, seguito dalle **sale giochi** (17,8%) e dai **tabacchi** (14,4%). Non superano la soglia del 10% le **edicole**, il **Bingo** e i **bar/ristorante**. I 12-15enni optano per giocare più frequentemente online (lo fa il 44% rispetto al 35,8% dei 16-18enni) e nelle edicole (lo fa il 6,5% vs il 2,7% dei 16-18enni); i tabacchi sono invece più frequentati da 16-18enni (il 18,7% vs il 10,9% dei 12-15enni), così come il bar/ristorante, preferito dal doppio dei ragazzi più grandi.

L'ambito delle **scommesse sportive** è quello che stimola i ragazzi a giocare più spesso per soldi online, interessando 1 intervistato su 5 (il 20,2%); tale dato diventa ancora più pregnante se sommato all'occorrenza qualche volta (13,3%) e raramente (11,1%), toccando così il 44,6%, ovvero sfiorando la percentuale di coloro che dichiarano di non averci mai giocato (il 46,4%).

Situazione analoga per il mondo del "**Gratta e vinci**", laddove il 49,6% dichiara di avervi giocato (spesso l'8,2%, qualche volta il 19,1%, raramente il 22,3%), superando in questo caso la percentuale di coloro che rispondono "mai", il 41,6%. Gettonato anche il **Pocker** (Texas Hold'em, ecc.) al quale i ragazzi hanno giocato nel 32,3% dei casi (spesso 11,7%, qualche volta 9,5% e raramente 11,1%). Seguono con il 29,7% **Totocalcio, Tris e Ippica** (spesso 11,9%, qualche volta 7,7% e raramente 10,1%); con il 27,6% gli **skillgames** (spesso 7,4%, qualche volta 6,9% e raramente 13,3%); con il 25,4% le **Lotterie** (spesso 5,3%, qualche volta 5,8% e raramente 14,3%); con il 21,5% le **Slot machine** (spesso 5,3%, qualche volta 6,6% e raramente 9,3%).

Il 31,6% gioca "per puro divertimento" e il 23,9%, è spinto a giocare dalla possibilità di vincere premi o denaro; seguono l'aver sentito la pubblicità (il 10,1%), l'emulazione di amici o parenti (l'8,2%). In molti non hanno saputo o hanno preferito non rispondere (12,8%).

Uno degli episodi che capita più di frequente ai ragazzi è quello di perdere molti soldi giocando: capita infatti al 24,9% (spesso al 3,7%, qualche volta al 5,8%, raramente al 15,4%). Sente di frequente **l'esigenza di giocare** il 25,2% (spesso al 5%, qualche volta all'8%, raramente al 12%), sintomo di un'allarmante tensione compulsiva nei confronti del gioco d'azzardo

da parte degli adolescenti. Il 16,4% dei ragazzi tende a **giocare tutti i soldi che ha a disposizione** (spesso il 4%, qualche volta il 4,5%, raramente il 7,9%); il 15,1% ha l'abitudine di **sottrarre soldi in casa o dove capita** (lo fa spesso 2,9%, qualche volta il 5%, raramente il 7,2%). Infine, la pratica di **chiedere soldi in prestito ad amici o parenti** è perseguita dal 13,7% dei giovani (il 3,4% lo fa spesso, il 3,7% qualche volta e il 6,6% raramente).

VIOLENZA

In questo lavoro si è voluta indagare per la prima volta la **datingviolence**, ovvero la presenza di violenza fisica o psicologica all'interno dei rapporti di coppia vissuti dagli adolescenti.

Dai dati emerge come sia estremamente diffuso **rapportarsi con il proprio ragazzo/ragazza urlando**: ne è vittima infatti quasi un terzo degli intervistati, ovvero il 29,1%; segue l'**insulto**, che registra il 20,9%. Tra le opzioni inerenti le varie forme di **minaccia**, quella subita più spesso è **l'essere lasciati dal proprio ragazzo/ragazza** nel caso non si faccia ciò che viene detto (8,7%). Dai dati emerge come le violenze verbali prevalgano su quelle fisiche: il 5,4% degli adolescenti dichiara che il proprio partner ha minacciato di **picchiarlo**.

Alla domanda "Ti è mai capitato che una tua amica/amico stesse con un ragazzo/ragazza che..." spiccano le risposte affermative alle seguenti eventualità in ordine di frequenza: urlasse con lei/lui (il 40,4%), la/lo insultava (il 34,5%); la/lo minacciava di lasciarla/lo se non avesse fatto quello che diceva (con il 20,8%); la/lo picchiava e la/lo minacciava rispettivamente con il 14,7% e il 13,5%. Il 6,2% dei ragazzi riferisce che l'amico/l'amica erano minacciati dal partner con la pubblicazione di foto o video privati online. Ai ragazzi di 16-18 anni accade con maggiore frequenza di essere testimoni di situazioni di violenza in coppie di amici, mediamente al 50% in più rispetto ai 12-15enni.

ALCOLISMO

Il 64% ragazzi di 12-18 anni raggiunti dall'indagine dichiara di bere alcolici. Si tratta quasi di un'abitudine per il 10,6% e per il 2,5% che ne fa un uso quotidiano, mentre sceglie qualche volta questo genere di bibite il 50,9%. Solo il 35,2% dei ragazzi afferma di non essere interessato all'alcol. Se quasi la metà dei ragazzi tra i 12 e i 15 anni a dichiara di non bere mai

alcolici, solo il 14,2 % dei più grandi condivide tale affermazione. Infatti, affermano di bere spesso alcolici il 16,7% dei 16-18enni contro il 6,8% dei più piccoli, e sono ben il 65% dei primi contro il 41,8% dei secondi coloro che dichiarano di farne uso alcune volte.

Il consumo di alcolici sembra avere inizio soprattutto nel periodo della scuola media: è così per il 65,7% dei ragazzi più giovani e per il 44,1% dei più grandi. Questi ultimi – ben il 46,2% – dichiarano, inoltre, di aver bevuto alcolici la prima volta dopo i 15 anni. Allo stesso tempo si deve sottolineare anche che il 21,1% dei protagonisti della ricerca aveva meno di 11 anni quando hanno bevuto la prima bevanda alcolica.

La **birra** è la bevanda preferita dai ragazzi che dichiarano di farne un consumo abituale (spesso nel 21,1% dei casi e qualche volta nel 34,2% contro il 13,1% e il 34,3% delle compagne), mentre sembra essere una scelta piuttosto femminile quella di bere **cocktail** o gli **aperitivi alcolici** (spesso nel 17,3% e qualche volta nel 39,3% contro, rispettivamente, il 12,9% e il 28,2% dei compagni).

I **superalcolici** sono richiesti abitualmente dall'11,7% dei maschi e dall'11,2% delle femmine, ai quali si aggiunge ad ogni modo un consumo occasionale del 25% delle ragazze e del 19,2% dei ragazzi. Gli **shottini** attraggono spesso il 12,5% dei maschi e il 10,2% delle ragazze e che viene acquistata qualche volta rispettivamente nel 17% e nel 20,2% dei casi. Il **vino**, infine non sembra riscuotere particolare successo tra gli adolescenti che affermano di scegliere questa bibita spesso nel 7,2% dei ragazzi e nel 4,6% delle ragazze e, qualche volta, dal 22,9% e dal 20%.

La classifica dei consumi di alcol tra i giovanissimi è la seguente: i ragazzi di 16-18 anni apprezzano in particolar modo i cocktail e gli aperitivi alcolici, raggiungendo quasi il 60% del campione (spesso il 18,4% e qualche volta il 42,2%), e sembrano riservare un buon interesse per la birra, da quanto dichiarato dal 58,9% dei casi (rispettivamente 20,5% e 38,4%). Inoltre, i superalcolici sono apprezzati dal 46,4% (31,6% e 14,8%), seguono gli shottini (41,3%) e un po' meno il vino (31,7%). Invece, i più giovani prediligono la birra nel 42,4% dei casi, amano i cocktail e gli aperitivi alcolici nel 36,3% dei ragazzi intervistati, scelgono il vino nel 22,2%, i superalcolici nel 19,2% e gli shottini nel 17,4%.

Più della metà dei 12-15enni dichiara di bere alcolici durante le feste (59,7%), quasi un quinto degli stessi (il 18,8%) quando è in compagnia degli amici e l'8,2% per assecondare semplicemente il desiderio di un momento della giornata. Con l'aumentare dell'età si riduce il numero delle risposte a favore di un consumo in occasione di eventi particolari (43,4%) ed è invece in crescita l'uso di alcol in compagnia degli amici (ben il 28,6%) e quando semplicemente se ne ha voglia (secondo il 15,2% dei ragazzi).

FUGA DA CASA

Il desiderio di allontanarsi da casa è diffuso tra gli adolescenti: ci ha pensato ben il 41,8% dei ragazzi tra i 12 e i 18 anni. Resta comunque maggioritaria la quota di quanti invece non ne hanno mai sentito il bisogno (56,6%).

In molti casi, invece, quella che inizialmente era solo un'idea si è tradotta nella realtà in una **fuga dalla propria casa: quasi il 30% degli adolescenti ha vissuto questa esperienza.** Analizzando le risposte ottenute nell'indagine del 2011 emerge un preoccupante aumento di questo disagio tra gli adolescenti: se nel 2011 solo il 9,6% ha ammesso di essere scappato di casa, contro il 72,4% che non lo ha mai fatto e il 16,7% che ne ha avuto la tentazione, nel 2012 il dato risulta essere triplicato e, allo stesso tempo, è in diminuzione la quota di quanti affermano di non avere mai vissuto questa esperienza (66,3%).

Tra le motivazioni, il rapporto con i genitori sembra essere determinante: più di un quarto degli adolescenti (26,7%) ha deciso di scappare da casa perché non riesce ad andare d'accordo con i propri genitori, il 9,1% perché sente che essi limitano troppo la propria libertà; sono in molti (4,5%) a sentirsi incompresi all'interno della propria famiglia. La casa non è un posto piacevole dove stare per chi sente litigare spesso i genitori (5,3%) o non è riuscito ad instaurare un rapporto sereno con il nuovo compagno/a della madre o del padre (3,7%). Tra le spinte motivazionali extra familiari alla fuga da casa, rilevanti il desiderio di poter stare con il proprio ragazzo/a (5,8%), la situazione scolastica di quanti si trovano male all'interno della propria scuola o non hanno un buon rendimento (3,7%), ma anche le difficoltà di quei ragazzi che si trovano ad essere vittime di episodi di bullismo (l'1,2% tra quanti fuggono di casa).

Sommando le diverse risposte che gli stessi ragazzi hanno fornito, emerge

chiaramente che **la fuga da casa nel 23,9% dei casi è durata più di un giorno** e, in particolare, per quasi un adolescente su dieci (9,1%) più di una settimana, mentre per il 7% di qualche giorno e per il 7,8% di una notte. Nella maggior parte dei casi, comunque, l'allontanamento è durato per qualche ora (47,3%) o per una giornata intera (16,9%).

Sono stati gli stessi ragazzi a prendere la decisione di tornare a casa dopo esserne fuggiti (67,2%). Nel 18,6% dei casi il rientro a casa non è stato invece determinato da una scelta volontaria ma dall'intervento della famiglia (8,1%), delle Forze dell'ordine (4,5%), di un amico (3,2%) o del proprio ragazzo/a (2,8%). L'1,2% degli adolescenti ha invece sentito il bisogno di contattare una linea telefonica di aiuto, come quella messa a disposizione da Telefono Azzurro, per affrontare la situazione di disagio che stavano vivendo.

SENSAZIONI

I ragazzi dai 12 ai 18 anni appaiono prevalentemente **felici** (lo sono spesso nel 66,6% contro il 2,2% che non lo è mai) e **divertiti** (67,6% contro il 2%). È tuttavia da considerare che **questi sentimenti sono oscurati in parte dalla noia** che coinvolge qualche volta il 40,4% dei giovani (raramente il 30,8%) e spesso il 19,5%. Tra le emozioni più diffuse compare l'**ansia**: la prova qualche volta il 34,2%, raramente il 31,1% e, tuttavia, spesso il 17,4%. Sebbene dichiarati di non soffrire di **solitudine** (mai nel 32,4%), una quota rilevante, quasi un ragazzo su tre, ne soffre qualche volta o spesso (30%). Lo stesso vale per i sentimenti di **depressione**, rara o del tutto assente rispettivamente nel 36,9% e nel 31,4% degli adolescenti, ma comunque presente qualche volta o spesso nel 30,8% dei casi.

La **rabbia** è un sentimento che prende i ragazzi spesso (22,5%), qualche volta (50,3%) e raramente (21%), solo il 5% non la prova mai. A non provare mai **imbarazzo** è il 16,4% degli adolescenti, contro quanti riferiscono di provarlo spesso (8,4%), qualche volta (33,3%) e di rado (40,8%).

Come affrontano i ragazzi gli stati d'animo negativi? Quando si sentono depressi, si rivolgono più facilmente ad un amico (spesso per il 29,3% dei 16-18enni e il 21,6% dei 12-15enni). I più piccoli sembrano scegliere più facilmente un adulto di cui fidarsi per cercare conforto (spesso il 12,7% contro l'11,8% dei più grandi). Non stupisce che i ragazzi più grandi scelgano maggiormente di parlare dei loro momenti di depressione con un amico

tramite Social Network (raramente nel 19% dei casi contro il 15,1%, qualche volta il 17,6% contro il 12,7% e spesso il 6,8% vs 7,4%).

Fonte: www.eurispes.eu

Per informazioni: ufficiostampa@eurispes.eu

Note Metodologiche

L'indagine campionaria è stata realizzata su un campione probabilistico a grappoli tenendo conto delle seguenti variabili: sesso, età, area geografica, tipologia di scuola e di istituto, classe frequentata. Il *questionario infanzia* è stato somministrato a soggetti appartenenti alla fascia di età dai 7 agli 11 anni, frequentanti la seconda, terza, quarta e quinta classe della scuola primaria e la prima classe della scuola secondaria di primo grado. Il *questionario adolescenza*, finalizzato a delineare l'Identikit dell'adolescente, è stato somministrato a ragazzi di età compresa tra i 12 ed i 18 anni, frequentanti la seconda e la terza classe della scuola secondaria di primo grado o una delle cinque classi della scuola secondaria di secondo grado. La rilevazione sul campo ha coinvolto 23 scuole di ogni ordine e grado. Sono stati compilati ed analizzati 1.100 questionari per l'infanzia e 1.523 per l'adolescenza. La rilevazione è stata realizzata tramite la somministrazione di un questionario semistrutturato ad alternative fisse predeterminate, composto da domande a risposta chiusa.

--

Suor Anna Monia Alfieri

Presidente

Fidae Lombardia

Istituto Suore di Santa Marcellina

Via Quadronno 15 (MI) Tel. 02/58300750 Fax 0258300857 Cell. 3406137565

presidente@fidaelombardia.it

legale.rappresentante.ICL@marcelline.it

Copyright © 2013 Fidae, All rights reserved.

[unsubscribe from this list](#)



Federazione Istituti di Attività Educative
Regione Lombardia
Via Quadronno 15 – 20122 Milano

Tel. 0258300750 - Fax 0258300857 – mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri
Presidente

UN PRIMO PASSO IMPORTANTE

15 Gennaio, 2013

Carissimi tutti,

Condivido con Loro un primo risultato che sembra ricordare che gli enti non commerciali abbiano una loro specificità al servizio della società.

In questo modo le nostre azioni congiunte, seppur faticose, ci aiutano a rendere la nostra società sempre più giusta ed etica. Allora la legge recupera il suo vero significato: favorire una società al servizio dell'uomo.

Molto grata porgo i più cari saluti

Con la Risoluzione n. 1 dell'11 gennaio 2013, il Dipartimento delle Finanze del M.E.F. (Ministero dell'Economia e delle Finanze), oltre ad altre precisazioni, ha chiarito che gli enti non commerciali non dovranno presentare la dichiarazione IMU entro il 4 febbraio p.v., ma

dovranno attendere l'apposito modello di dichiarazione, già previsto per gli elementi rilevanti ai fini dell'individuazione del rapporto proporzionale per gli immobili ad uso promiscuo, che verrà approvato con Decreto Ministeriale.

Con il medesimo provvedimento verrà indicato anche il nuovo termine di presentazione della stessa.

Consiglio dei Ministri n.64 del 11/1/2013

E. ORGANIZZAZIONE DEI PERCORSI DELLA SEZIONE A INDIRIZZO SPORTIVO DEL SISTEMA DEI LICEI

Il regolamento approvato oggi prevede la riorganizzazione dei percorsi delle sezioni a indirizzo sportivo dei licei. L'obiettivo principale del provvedimento è quello di portare a sistema esperienze didattiche già condotte in molte scuole, avvalendosi dell'autonomia, e di implementare allo stesso tempo il ventaglio dell'offerta formativa, rafforzando il ruolo dello sport nella scuola. Per la prima volta nel nostro ordinamento viene inserito un nuovo indirizzo di studi nell'ambito del liceo scientifico.

Rispetto alle discipline dell'ordinario liceo scientifico sono introdotte due nuove materie: "diritto ed economia dello sport" e "discipline sportive" che vanno a sostituire "disegno e storia dell'arte" e "lingua e cultura latina". Inoltre è previsto il potenziamento di "scienze motorie e sportive". L'iscrizione è aperta a tutti, anche ai disabili, e non sono previste prove selettive d'ingresso. In effetti, la sezione non è finalizzata solo alla formazione scolastica di giovani che praticano sport a livello agonistico e sono magari impegnati in competizioni di rilievo nazionale o internazionale, ma si rivolge anche agli studenti particolarmente interessati ai valori propri della cultura sportiva.

In prima applicazione le Regioni, nell'ambito delle proprie competenze di programmazione dell'offerta formativa, potranno autorizzare un numero di sezioni non superiore a quello delle rispettive province. Le scuole individuate dalle Regioni apriranno le iscrizioni già a partire dal prossimo anno scolastico.

--

Suor Anna Monia Alfieri

Presidente

Fidae Lombardia

Instituto Suore di Santa Marcellina

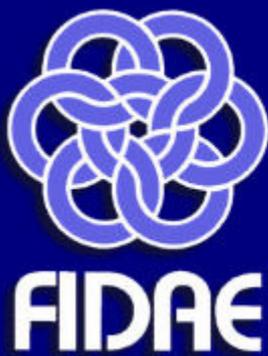
Via Quadronno 15 (MI) Tel. 02/58300750 Fax 0258300857 Cell. 3406137565

presidente@fidaelombardia.it

legale.rappresentante.ICL@marcelline.it

Copyright © 2013 Fidae, All rights reserved.

[unsubscribe from this list](#)



Federazione Istituti di Attività Educative
Regione Lombardia
Via Quadronno 15 – 20122 Milano

Tel. 0258300750 - Fax 0258300857 - mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri
Presidente

ISCRIZIONI ONLINE

13 Gennaio, 2013

Gent.mi tutti,
come promesso, facendo seguito alle Loro richieste di conciliare la linea delle iscrizioni online riferita alle scuole paritarie con degli accorgimenti che possano consentire a chi desidera e/o ritiene utile aderire a questa modalità di *Scuola In Chiaro*, di seguito sottopongo alla Loro cortese attenzione un documento che consente alle scuole paritarie di aderire ad un sistema che ha la sua valenza pratica, nel pieno rispetto delle specificità e delle responsabilità di

fedeltà alle proprie ragioni di fondazione che una scuola paritaria non può non considerare.

Credo che ci sia spazio per molte esperienze innovative che possono porre le nostre scuole in una posizione di dialogo con le altre scuole e i cittadini, a favore di un SNI sempre più pluralista e al servizio anzitutto dell'allievo; affinché si compia un servizio proficuo possiamo testimoniare azioni capaci di conciliare il sistema generale con le specificità delle scuole spesso mortificate dall'omologazione.

Unisco alla presente una novità molto importante in merito all'estensione parità.

Modalità di Iscrizione alla Scuola(Proposta/Bozza)

Condizioni generali di ammissione

L'Istituto XXXXXXXX è scuola pubblica paritaria e pertanto sono vigenti le condizioni di ammissione ai corsi validi per ogni scuola italiana così come espresso dalla circolare Ministeriale n. 96/2012:

"Scuola dell'infanzia

Possono essere iscritti alle scuole dell'infanzia i bambini e le bambine che abbiano compiuto o compiano entro il 31 dicembre 2013 il terzo anno di età. Possono, altresì, essere iscritti i bambini che compiano tre anni di età dopo il 31 dicembre 2013 e, comunque, entro il 30 aprile 2014. Nel caso in cui il numero delle domande di iscrizione sia superiore al numero dei posti complessivamente disponibili, hanno precedenza le domande relative a coloro che compiono tre anni di età entro il 31 dicembre 2014. [...]

Scuola Primaria

I genitori o i soggetti esercenti la potestà genitoriale: devono iscrivere alla classe prima della scuola primaria i bambini che compiono sei anni di età entro

il 31 dicembre 2013; possono iscriversi anticipatamente i bambini che compiono sei anni di età dopo il 31 dicembre 2013 e comunque entro il **30 aprile 2014**. A tale ultimo riguardo, per una scelta attenta e consapevole, i genitori o gli esercenti la patria potestà possono avvalersi delle indicazioni e degli orientamenti forniti dai docenti delle scuole dell'infanzia frequentate dai proprio figli. [...]

Scuola Secondaria di I grado

Per l'anno scolastico 2013/2014 devono essere iscritti alla classe prima della scuola secondaria di primo grado gli alunni che abbiano conseguito l'ammissione o l'idoneità a tale classe. [...]

Scuola secondaria di II grado

Ai fini della prosecuzione del percorso di studi in scuole secondarie di secondo grado[...],le famiglie possono scegliere di effettuare l'iscrizione ad uno dei diversi indirizzi di studio di istruzione secondaria di II grado previsti dai regolamenti relativi ai nuovi ordinamenti dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali." [...]

Informazioni generali per l'iscrizione

L'Istituto XXXXXXXXXXXX, scuola pubblica paritaria, si differenzia dalle scuole pubbliche statali perché scuola Cattolica con un preciso progetto educativo che è necessario conoscere ed accogliere.

Per questa ragione, prima dell'iscrizione, è necessario che i genitori incontrino personalmente docenti o presidi per prendere consapevolezza e sottoscrivere l'offerta didattica e formativa presente nei vari segmenti scolastici.

A questo scopo sono predisposte giornate informative (open day - info day) in cui è possibile incontrare presidi e docenti per una conoscenza reciproca o richiedere un appuntamento telefonando allo 0248006864 oppure una mail alla presidenza desiderata:

· Istituto Comprensivo (s. Infanzia, s. Primaria, s. Secondaria di I°g):

comprensivo@xxxxxxxxxxxxx.it

· Liceo Linguistico: **liceolinguistico@xxxxxxxxxxxxx.it**

· Liceo Classico e Scientifico: **classicoscientifico@xxxxxxxxxxxxx.it**

· Istituto Tecnico Economico – indirizzo turistico:

turistico@xxxxxxxxxxxxxxxxx.it

Solo in seguito all'accettazione del Progetto Educativo è possibile procedere all'iscrizione.

Ricordiamo inoltre che, benché paritaria, la Scuola non gode del sostegno economico dello Stato. Per questa ragione si richiede alle famiglie un contributo economico che permetta di sostenere i costi della scuola.

Contributi economici 2013/14

Iscrizione : € 0000

Contributo	1^ trimestre	2^ Trimestre	3^trimestre	Totale
Scuola Infanzia	€ 0000	€ 0000	€ 0000	€ 0000
Scuola Primaria	€ 0000	€ 0000	€ 0000	€ 0000
Scuola secondaria I grado	€ 0000	€ 0000	€ 0000	€ 0000
Scuola secondaria II grado	€ 0000	€ 0000	€ 0000	€ 0000

Modalità di iscrizioni – anno scolastico 2013/2014

A seguito del colloquio conoscitivo e informativo, per formalizzare le iscrizioni alla Scuola Primaria e Secondaria è necessario:

ð Accedere all'area ***www.iscrizioni.istruzione.it***, nell'area iscrizioni on-line ricercare la nostra scuola:

- SCUOLA ELEMENTARE PARITARIA XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
cod. MI1EXXXXXA
- SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
cod. MI1MXXXXX5
- LICEO LINGUISTICO XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
cod. MIPXXXXXQ
- LICEO SCIENTIFICO XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
cod. MIPSXXXXX8
- LICEO CLASSICO
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX cod.
MIPCXXXXX6
- ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX cod. MITNXXXXXN

ð Compilare il modulo di iscrizione messo a disposizione. Sarà possibile accedere ai moduli di iscrizione dal 21 gennaio 2013 e la piattaforma resterà accessibile fino al 28 febbraio 2013.

(La segreteria didattica è a disposizione per eventuali chiarificazioni.)

ð Recarsi presso la segreteria amministrativa per l'accettazione del contratto formativo e il versamento della quota di iscrizione.

ð Al termine di queste operazioni una mail confermerà l'avvenuta iscrizione.

Augurandomi di aver fatto cosa gradita resto a Loro completa disposizione e sempre grata per i preziosi riscontri.

Molti cari saluti sr Anna Monia

--

Suor Anna Monia Alfieri

Presidente

Fidae Lombardia

Instituto Suore di Santa Marcellina

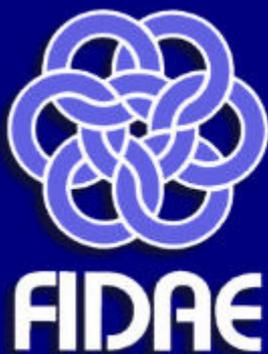
Via Quadronno 15 (MI) Tel. 02/58300750 Fax 0258300857 Cell. 3406137565

presidente@fidaelombardia.it

legale.rappresentante.ICL@marcelline.it

Copyright © 2013 Fidae, All rights reserved.

[unsubscribe from this list](#)



Federazione Istituti di Attività Educative
Regione Lombardia

Via Quadronno 15 – 20122 Milano

Tel. 0258300750 - Fax 0258300857 – mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri
Presidente

GIORNATA DI STUDIO CONSULTA REGIONALE ECCLESIALE PER LA SCUOLA

12 Gennaio, 2013

Gent.mi tutti,

si invia il programma della **Giornata di Studio promossa dalla Consulta Regionale Ecclesiale per la Scuola.**

L'invito, oltre che alle Associazioni ed Organismi, è, in questa occasione, rivolto in modo particolare alle insegnanti avendo come tema **“L'identità del docente: professione e**

missione”.

Sarebbe importante una sentita partecipazione delle coordinatrici e delle insegnanti.

Con i più cari saluti vi aspetto sr Anna Monia

Consulta Regionale Ecclesiale per la Scuola
della Regione Lombardia

Giornata Regionale di Studio

L'identità del docente: professione e missione

Per una scuola della società civile

Milano, Sabato 19 gennaio 2013

ore 15,00-18,00

DIOCESI di _____

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____ Cap _____

Città _____ Prov. _____

Tel _____ Fax _____

E-mail _____

Qualifica _____

**(da restituire compilato entro il 16/01/2013 all' Ufficio IRC
Curia Vescovile - Piazza Duomo, 5 - 24129 Bergamo
tel. 035/278.231; fax 035/278.250
e-mail: irc@curia.bergamo.it)**

Consulta Regionale Ecclesiale per la Scuola
della Regione Lombardia

**Sabato 19 gennaio 2013
ore 15,00 – 18,00**

**Auditorium
Istituto Maria Consolatrice,
Via Melchiorre Gioia, 51
Milano**

**Entrata da Via Galvani, 26
Parcheggio Via Algarotti - portineria**

Finalità

La Giornata regionale di studio "L'identità del docente: professione e missione" intende, in questo decennio dedicato dalla CEI all'educazione, portare

l'attenzione – dopo aver riflettuto negli anni 2010-2012 sulla famiglia – al ruolo decisivo degli insegnanti e dei dirigenti.

Partecipanti

Alla Giornata sono invitati tutti i cristiani impegnati nel mondo della scuola e in particolare i docenti della scuola statale e paritaria, i membri della Consulta Regionale per la Scuola della Regione Lombardia, i Direttori degli Uffici diocesani per la pastorale scolastica e per l'Insegnamento della religione cattolica, i Consigli provinciali delle Associazioni e Movimenti, le Consulte diocesane per la pastorale scolastica, i Consigli direttivi provinciali e regionali dell'A.GE, dell'A.GESC, dell'A.I.M.C., dell'U.C.I.I.M, della F.I.S.M., della F.I.D.A.E., della DIESSE, della F.O.E., della CONFAP, ai rappresentanti C.I.S.M. e U.S.M.I. e gli Insegnanti di Religione Cattolica.

Sono altresì invitati i membri della Consulta Regionale per la Pastorale della Famiglia e della Pastorale Giovanile.

La Giornata di Studio si svolgerà Sabato 19 gennaio 2013 dalle ore 15,00 alle ore 18,00 presso l'Auditorium dell'Istituto Maria Consolatrice, Via Melchiorre Gioia, 51 – 20124 Milano

(entrata Via Galvani, 26 – parcheggio/portineria Via Algarotti)

Programma

ore 14,45 Accoglienza

ore 15,00 Preghiera e saluti di **Mons. Luigi Stucchi**, *Vescovo delegato della*

Conferenza Episcopale Lombarda per la scuola e l'IRC e di **Francesco de Sanctis**, Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia

ore 15,15 Introduzione di **Mons. Vittorio Bonati**, responsabile regionale per la scuola della Regione Ecclesiastica Lombarda

ore 15,30 Intervento "L'identità del docente: professione e missione. Per una scuola della società civile".

Prof. Elio Damiano, ordinario di Didattica generale del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Parma

ore 16,15 Interventi programmati
dei Rappresentanti delle Associazioni

ore 16,45 Pausa

ore 17,00 Ripresa dei lavori con interventi liberi

ore 18,00 Conclusioni e termine dell'incontro

--

Suor Anna Monia Alfieri

Presidente

Fidae Lombardia

Instituto Suore di Santa Marcellina

Via Quadronno 15 (MI) Tel. 02/58300750 Fax 0258300857 Cell. 3406137565

presidente@fidaelombardia.it

legale.rappresentante.ICL@marcelline.it

Copyright © 2013 Fidae, All rights reserved.

[unsubscribe from this list](#)



Federazione Istituti di Attività Educative
Regione Lombardia
Via Quadronno 15 – 20122 Milano

Tel. 0258300750 - Fax 0258300857 – mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri
Presidente

**TUTELA DEL DIRITTO DELLA
LIBERTA' EDUCATIVA DELLA
FAMIGLIA...**

**SISTEMA SCOLASTICO
NAZIONALE PLURALISTA**

11 Gennaio, 2013

**TUTELA DEL DIRITTO DELLA LIBERTA' EDUCATIVA DELLA FAMIGLIA...
SISTEMA SCOLASTICO NAZIONALE PLURALISTA**

MOVIMENTO CINQUE STELLE SULLA SCUOLA

Pongo alla loro cortese attenzione un messaggio che appare lontano anni luce dal rispetto della famiglia, del suo diritto-dovere ad esercitare liberamente la scelta educativa dei propri figli. Appare sempre più strano che un diritto riconosciuto dalla costituzione italiana, dalla legge sulla parità, dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dall'esperienza Europea come massima espressione del rispetto della famiglia, in Italia non solo si faccia fatica a tutelarlo visto che è stato riconosciuto; leggiamo inoltre con interesse l'azzeramento dei contributi alle scuole paritarie.

Come interpretare questo proclama che nelle intenzioni prevede "parole semplici", ma nella realtà non possiede la logica?

A) forse il programma ha come presupposto un "omissis": le indicazioni costituzionali e il dato di fatto europeo della libertà di scelta. Conseguenze: insostenibilità per lo Stato della spesa che sosterebbe nel collocare 2 milioni di dipendenti e dei sei miliardi di euro abbondanti annui che, sempre lo Stato, dovrà spendere per sistemare gli allievi rimasti senza scuola.

Non vorremmo neanche toccare il tema del pluralismo educativo. Evidentemente il sig. Grillo ha problemi nel comprenderne il valore.

B) oppure possiamo immaginare che il programma di Grillo sia studiata apposta per far piombare nel baratro completamente il welfare italiano? Praticamente propone un insegnante per ogni alunno.... rapporto 1 a 1! Assodata una profonda ignoranza (nel senso di non conoscenza) giuridica, sociale, storica, economica, si potrebbe porre una domanda al sig. Grillo: Pensa anche di abolire gli art. 3/30/33 della costituzione? La legge Berlinguer? Magari uscire dall'Europa e dall'ONU?

Ci consenta: teme la scuola autonoma e libera? Perché chi ha paura di ciò... fa paura.

Proposte sulla SCUOLA da parte dei fruitori della scuola. (con parole semplici)

07/01/2013

(Un solo obiettivo, motivazione, migliorare l'offerta formativa per gli studenti.)

VISIONE GENERALE:

L'istruzione **pubblica, gratuita ed efficiente** deve essere in centro della nostra società **solidale, multietnica, eco-sostenibile**, e vi si devono **investire risorse** senza badare a spese, in una visione che formi il **cittadino autonomo, cosciente e socialmente attivo**, tutelando il **diritto allo studio** per tutta la vita e pari opportunità didattiche in tutto il territorio nazionale. Si devono **tutelare le materie tipiche "Italiane"** che da sempre ci contraddistinguono nel mondo (**Lingua, Arte, Musica, Danza, Sport, Artigianalità, Beni culturali** ... aggiornandole con **l'Inglese ed Informatica** sviluppando la **ricerca** scientifica). **Integrare teoria e pratica**, sviluppando il pensiero divergente e critico renderà lo **studente** internazionalmente **competitivo**. Le **riforme** dovranno essere elaborate e **condivise** tra tutti i fruitori della scuola, mirando principalmente alla **qualità dell'offerta formativa, all'efficienza, alla sicurezza ed alla salute**. Il **personale** scolastico deve essere **preparato** al meglio (tecnicamente ed umanamente) e costantemente **aggiornato**, eliminando la precarietà e dando la giusta **dignità** alla **funzione educativa** del docente.

STATO DELLE COSE E PROBLEMI APERTI:

I **tagli Gelmini - Tremonti**, hanno prodotto un **depotenziamento** della scuola statale italiana, **aumentando** gli **alunni per classe, riducendo e demotivando il personale**, (140.000 posti di lavoro in 3 anni e tagli per più di 8 miliardi di euro, blocco dei rinnovi contrattuali,) e nell'ultima legge di **bilancio** dello Stato la spesa per la scuola nel 2012 ha subito la **riduzione** di oltre un miliardo di euro prevedendo, entro il 2015, un rapporto spesa PIL del **3,7%** (4,2% nel 2010) **media UE del 6%**.

La **scuola primaria** ha visto il ritorno al **maestronico**, la drastica **riduzione** del

tempopieno e dei **moduli,eliminando** le **compresenze**, le **attivitàlaboratoriali** e i **percorsiindividualizzati** per gli alunni più deboli, dando un colpo mortale al modello pedagogico-didattico che, dagli anni Settanta, rese la scuola primaria italiana un modello nel mondo.

Nella scuola **secondaria di I grado** è quasi **scomparso** il **tempoprolungato** e si sono **ridotte** le ore di alcune discipline (**lettere,tecnologia,Francese ...**), **affollando** le **aule** e **riducendo** sensibilmente il **personale** docente e tecnico-amministrativo.

La scuola **secondaria di II grado** ha **ridottodi un anno l'obbligo scolastico**, dando la possibilità di assolvere

l'ultimoannoneell'apprendistato,tagliatorari,materie,laboratori separando la teoria dalla pratica, penalizzate le materie storico-letterarie, **soppresse** le **sperimentazioni**, ridotta la vocazione umanistica dei licei (**tagliate** ore di **italiano,latino,storia,geografia,filosofia**, storia **dell'arte**), eliminata la geografia negli istituti tecnici e **musica** nei licei delle scienze umane e nelle sperimentazioni. **Accorpando** scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado in **IstitutiComprensivi** con **1.800 alunni**, **riducendodirigentiscolastici,direttori amministrativi** ed **ATA**.

Ritorna il tentativo di **privatizzare** la **scuolapubblica** con provvedimenti ispirati dalla "**legge Aprea**"**rafforzando** il ruolo del

DirigenteScolastico,ridimensionando gli organi di **democrazia** scolastica come il **collegio** dei **docenti** e il **consiglio** di **classe** fino alle **assemblee** degli **studenti**.

Il ministro **Profumo** ha **confermato** i **tagli** della Gelmini agli orari e alle materie provocando **esubero** o **perdentiposto** e continuando con gli accorpamenti degli istituti.

Gli **InsegnantiTecnico-Pratici** perdenti posto vengono **riconvertitiforzatamente** nei ruoli del **personaleamministrativo** o nelle attività di **sostegno** per i disabili, ma senza la necessaria preparazione, e i **docentiinidoneiall'insegnamento** per motivi di **salute**, al ruolo **ATA**, senza **abbandonando** le **biblioteche** ed i **laboratori** didattici.

PROPOSTE CONCRETE:

Linee guida generali

Funzionamento e struttura

- 1 Condividere le riforme scolastiche con genitori, studenti, personale.**
- 2 Incrementare l'investimento pubblico** fino alla **media Europea** (6% attuale 4%).
- 3 Potenziare e tutelare la scuola pubblica (statale e comunale).**
- 4 Gestire le strutture scolastiche secondo criteri di sostenibilità ed efficienza energetica.**
- 5 Salvaguardare e aggiornare le strutture scolastiche** come bene comune.
- 6 Tutelare la salute** di tutti i fruitori scolastici.
- 7 Condivisione delle strutture scolastiche tra i vari ordini di scuola** e per **servizi territoriali.**

Personale

- 8 Migliorare, aggiornare e condividere le condizioni lavorative del personale.**
- 9 Azzerare il precariato scolastico,** e permettere **nuove abilitazioni** sulle **classi esaurite.**
- 10 Valorizzazione** del percorso **didattico, educativo e professionale** del personale.
- 11 Sburocratizzazione** della funzione **docente.**
- 12 Corsi di aggiornamento obbligatori** (didattica, pedagogia, informatica, inglese,).
- 13 Valutazione** dell'efficacia dell'azione formativa del **docente** per **valorizzare il merito.**

Studenti

- 14 Formare un cittadino** che sia **autonomo, cosciente e socialmente attivo.**
- 15 Estendere l'obbligo scolastico.**
- 16 Sviluppare l' Educazione Degli Adulti** per **l'intero arco della vita.**
(Riqualificazione professionale)
- 17 Aumentare le presenze degli insegnanti** in tutti gli ordini scolastici.

18 Contrastare la **dispersione** scolastica, valorizzando e condividendo la **partecipazione emotiva**.

19 Integrazione degli alunni **stranieri**, sostegno ai **diversamenteabili** ed ai socialmente o economicamente **svantaggiati**, supporto agli alunni in ospedale o impossibilitati a frequentare, al fine di realizzare il loro potenziale. .

20 Migliorare,aggiornare e condividerel'**offertaformativa** per gli **studenti** valorizzando **innovazione tecnologica, sperimentazione, multiculturalità, curiosità e creatività**, integrando **teoria e pratica**.

21 Sviluppo dell'**istruzione on line integrata** con attività in **presenza**.

22 Valorizzare i **capaci e meritevoli** e **sostenere** i più **bisognosi** anche con **programmazioni personalizzate**.

23 Sviluppo del **tempo pieno** e del **tempo prolungato**.

24 Assicurare a tutti i cittadini il **diritto allo studio** e **pari opportunità didattiche**.

25 Sostenere la **partecipazione** degli **studenti** e **genitori** nelle **decisioni scolastiche**.

26 Fornire i mezzi per un'**aggiornamento** continuo ed efficace.

27 Tutelare il **diritto allo studio** e **ridurre** la **spesa** delle **famiglie**.

Programma dettagliato

Funzionamento e struttura

1 Creazione di un forum (sito, meetup, liquidfeedback ...) dove **suggerire** i vari **punti** per una **riforma** della **scuolacondivisa** da tutti (**personale** scolastico, **studenti, genitori**) con possibilità **votare** i vari punti, i più votati saranno **presentati al parlamento** per essere approvati.

2 Azzeramento del finanziamento alle **scuoleprivate**, e destinare tutti i fondi per le scuole private a quelle pubbliche. (223.000.000 €)

(*Enti e*

privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.)

3 Abolizione del piano di **accorpamento** degli **istituti** al solo fine del risparmio economico se si compromette l'efficienza amministrativa e didattica.

4 Abolizione della legge ex Aprea (DL 953 privati nelle scuole pubbliche, chiamata diretta dei docenti da parte dei presidi)

(assunzioni per concorso pubblico e trasparente (anche per soli titoli) dopo aver esaurito le G.A.E.).

5 Abolizione della legge Gelmini. (ha tagliato circa 80.000 cattedre, causato tagli all'organico, condizioni sempre più disagiate, classi affollate, mancata ristrutturazione degli edifici scolastici, mancanza di risorse per esigenze minime (come carta igienica e fotocopie)).

6 Riconoscimento dello status di scuola a rischio con relativi supporti per contrastare i disagi sociali. (più personale, laboratori, sorveglianza, assistenza sociale ed economica, ecc...)

7 Riconoscimento dello status di scuola di eccellenza con relativi supporti per favorire i talenti. (più laboratori, personale specializzato, scambi con altri studenti nel mondo, stage, ecc...)

8 Facoltà nell'ambito dell'autonomia scolastica ad aumentare le ore settimanali del P.O.F. fino a 45 (es. orario 8-17 per 5 giorni settimanali) con **l'obbligo del MIUR di fornire il personale.** (in modo da avere le scuole aperte anche di pomeriggio o sera offrendo corsi, laboratori, stage ecc...)

9 Obbligo di istituire **corsi serali** se richiesti.

10 Utilizzo delle scuole per fornire servizi al territorio come corsi, uso di laboratoriteatri e palestre anche per eventi culturali e sportivi. (oltre a dare un servizio al cittadino si sorvegliano le strutture e si rendono efficienti i sussidi scolastici)

11 Includere gli asili comunali e le scuole dell'infanzia comunali tra le scuole pubbliche dipendenti dal MIUR, ed **assumere il personale dalle G.A.E. e G.P. A.T.A.** riaperte al suddetto personale.

12 Potenziamento degli Asili nido pubblici, con l'obbligo di accogliere tutte le richieste e garantire la continuità educativa alla scuola dell'infanzia. (per aumentare il livello della qualità scolastica ed il servizio alle famiglie lavoratrici)

Personale

1 Valorizzare (e non abolire) il titolo di studio. (valorizzando tutto il percorso didattico personale) *(per valorizzare il percorso scolastico e contrastare le raccomandazioni).*

2 L'organico sia formulato secondo criteri di **funzionalità** (POF) superando quello **didiritto** e **difatto**.

3 Revisione dell'assegnazione dei punteggi (in proporzione al servizio, e alla distanza dal luogo di residenza, validare le **pubblicazioni** e tutti i tipi di **corsi con punteggio in proporzione agli anni (mesi,ore) di studio (regionali, comunali, scolastici,)**) e **doppio punteggio per scuole a rischio**, e nelle **isole e di montagna**.

4 Divieto di aumentare le ore di lavoro unilateralmente, senza concertazione col personale.*(più ore al personale eliminano posti di lavoro,)*

*(in realtà **non sono 18 ma 38 ore settimanali** (programmazione, progettazione, ricerca, valutazione, documentazione, compilazione registri, aggiornamento e formazione, preparazione lavori per organi collegiali, riunioni, preparazione lezioni, correzione compiti, ricevimenti e rapporti con le famiglie (e con le ASL per i diversamente abili), preparazione lezioni multimediali per LIM, (oltre le ore di lotta per difendere la scuola pubblica))*

5 Equiparazione degli orari e retribuzioni di tutti gli ordini e gradi alla **mediaeuropea**. *(l'orario è in linea con i colleghi O.C.S.E. e superiore a quello dei 21 paesi dell' U.E. ma lo stipendio è inferiore,)*

6 Pagamento di tutte le attività di presenza oltre le 18 ore. *(c. d. d., c.d.c., ricevimento genitori, riunioni disciplinari, ecc...)*

7 Pagamento, con utilizzo in compresenza, delle ore di "buco". *(perchè è un diritto e per un miglior funzionamento dell'attività didattica ed amministrativa)*

8 Assunzione a tempo indeterminato di chi ha lavorato più di 36 mesi, precedenza assoluta nel reclutamento dei precari delle G.A.E. *(come impone una normativa Europea (collegato lavoro) che prevede l'assunzione a T.I. dei precari*

oltre i 3 anni di lavoro nella stessa azienda o settore produttivo)

9 Convocare fino al **31/08** tutti gli **incarichi** su **postovacante.** (contratti fino al 31/08)

10 Pagamento delle ferie non godute.

(indennità di vacanza contrattuale)

11 Sblocco degli **scatti d'anzianità.** (e recupero di quelli pregressi)
(bloccati da 4 anni) (e della **progressione di carriera** del personale a T.D.e dell' **anzianità pre-ruolo.**)

12 Obbligo di convocare in un'unicatornata tutti i **docenti** ed **ata** dalle **GAE** entro il **31 agosto** (e relativo obbligo delle scuole di comunicare le disponibilità entro il 1 agosto). *(per espletare tutti gli adempimenti necessari alla regolare apertura dell'anno scolastico in tempo)*

13 Assegnare a convocazione tutte le ore disponibili (anche gli **spezzoni** di **2 ore**). *(per un miglior funzionamento dell'attività didattica ed amministrativa)*

14 Istituzione di un' **unica graduatoria provinciale** per le **graduatorie d'istituto** (senza limiti numerici). *(per un miglior funzionamento dell'attività didattica ed amministrativa)*

15 Riconoscere l'abilitazione ai diplomati magistrali entro il 2002. *(è un loro diritto)*

16 Equiparazione dei diritti e dei **doveri** tra **docenti di ruolo** e **precari.** (permessi, ferie, malattie, assenze, progressione di carriera)

17 Continuità didattica (scritta sul contratto non più annuale). *(per tutelare alunni e docenti)*

18 Obbligo per le scuole private parificate (con o senza finanziamento) di assumere il personale dalle graduatorie pubbliche, e fare gli **esami di stato nelle scuole pubbliche.** *(per evitare raccomandazioni e sfruttamento del personale e relativo abbassamento della qualità dell'istruzione)*

19 Divieto di indire concorsi, fino all'esaurimento delle G.A.E. su cattedre con precari presenti nelle stesse G.A.E. ed annullamento di quello indetto a settembre 2012. *(tutti i precari in G.M. e G.A.E. hanno già superato vari concorsi statali, abilitazioni, S.I.S.S.I.S., master, specializzazioni, dottorati, ecc... e gli spetta di diritto entrare di ruolo dopo svariati*

anni di servizio.)(costerebbe allo stato circa 150.000.000€, uno spreco)(se ci sono 11.000 cattedre libere si DEVONO dare ai precari.)(La maggior parte dei precari ha un'età avanzata, lavorando nella scuola da svariati anni, con enormi sacrifici (costretti a percorrere molti chilometri per raggiungere l'istituto di servizio, lavorano su due o tre scuole diverse in contemporanea e spesso lavorano nelle scuole a rischio e disagiate) con stipendi inferiori rispetto i colleghi di ruolo. In tutti questi anni hanno acquisito esperienza e avuto il merito di far funzionare le scuole, ma gli anni di servizio non hanno nessun valore in questo concorso!)(soltanto il fatto di dover essere nuovamente esaminati sulle proprie conoscenze e competenze (ormai assodate) è umiliante.)(le prove del concorso avvantaggiano i non docenti; e non sono basate sul merito.)(aumenta il precariato e la disoccupazione dei precari storici)(permette le raccomandazioni.)(questo concorso-truffa cancellerà le graduatorie di merito dei concorsi precedenti che, non sono ancora esaurite)(i test preselettivi avvantaggiano le materie scientifiche e penalizzano quelle umanistiche)

20 Annullamento della riconversione dei sovrannumerari sul sostegno. (sono costretti a farlo per cui demotivati, e si è previsto un percorso formativo insufficiente on line)

21 Tutela dei diritti acquisiti dai docenti inidonei.
(non si possono assegnare ad altri compiti decurtandogli lo stipendio solo perchè malati)

22 Istituzione della figura dell'assistente tecnico-didattico-amministrativo in ogni ordine e grado scolastico. (Il continuo sviluppo delle tecnologie, richiede la presenza di personale specializzato, in possesso di diploma specifico, che contribuisca alla gestione ed alla conduzione tecnica dei laboratori, diffusi in ogni ordine e grado scolastico, presente nelle scuole superiori, ma non nelle scuole medie ed elementari, dove l'assistenza tecnica è affidata a ditte private)

23 Istituzione dell'assistente/docente di classe (per coadiuvare i docenti e seguire gli alunni per tutto il ciclo scolastico).

24 Semplificazione degli obblighi burocratici a carico dei docenti. (l'insegnamento è un'attività intellettuale che comprende anche studio, ricerca e approfondimento...)

25 Unificazione delle aree sul sostegno alle secondarie di 2° grado. (a scuola di fatto tutti si occupano di tutte le discipline a

prescindere dall'area in cui siamo stati forzosamente collocati.)

26 Corsi gratuiti di inglese (certificazione b1) e pc (ecdl) per i **docenti** della **primaria**, e non solo, (senza penalità per chi in passato non li ha frequentati). *(per aumentare la qualità dell'offerta formativa)*

27 Riconoscimento della **professione usurante** e del ruolo di **pubblico ufficiale rappresentante delle istituzioni**. *(per ridare valore e dignità alla professione d'insegnante)(professione a rischio di stress, e di relazione col prossimo (bambini e adolescenti) continuato, giornaliero e per molti anni consecutivi)*

28 Elezione diretta del **preside** da parte del **collegio docenti e di tutto il personale della scuola**.

Studenti

1 Assoluto rispetto delle norme di legge nella formazione delle classi.(classipollaiio), max 20 alunni in classi con alunno diversamente abile e mai più di uno per classe. (le classi con alunni d'età inferiore agli 8 anni non devono superare i 20 alunni) *(secondo il D.M del 18/12/1975 ogni alunno deve avere a sua disposizione: 1,80 mq/alunno nelle scuole materne, elementari e medie 1,96 mq/alunno nelle scuole superiori, secondo il D.M. del 26/08/92 - Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica : le aule scolastiche non devono contenere più di 26 persone (alunni ed insegnanti compresi)*

2 Estendere il sostegno agli alunni con D.S.A. (disturbi specifici dell'apprendimento) e con **problemid'integrazione sociale e linguistica**, e **gli alunni in stato di gravità devono avere il sostegno per tutto il tempo scuola**. *(perchè gli ultimi devono essere i primi ad essere supportati)*

3 Piu' presenze nelle classi di tutti gli ordini e gradi, ed in particolare alle primarie per tutto il tempo scuola.*(ci sono alunni che necessitano di un percorso personalizzato con rapporto 1 ad 1)*

4 Divieto di cambio dei libri di testo prima di 5 anni. *(per abbassare i costi per le famiglie e perchè non è necessario)*

5 Uso dei pc, wifi, LIM a basso costo, linux e software libero(sia didattico che amministrativo), *(riducendo i libri di testo e sostituendoli con ricerche on line).*

(per una migliore efficienza didattica, risparmio, e coinvolgimento nello studio)

6 Uso di testi autoprodotti dalle scuole e a bassissimo

costo. *(per abbassare i costi per le famiglie e per personalizzare meglio i programmi)*

7 Le **tasse scolastiche** si devono **pagare in base al proprio reddito familiare** con molti scaglioni (15.000 esenti , 20, 30, 40, 50, 80, 100 ...). *(per abbassare i costi per le famiglie)*

8 Introduzione del laboratorio curricolare tecno-pratico-manipolativo in tutti gli ordini di scuola (falegname, elettrauto, fontaniere, muratore, saldatore, meccanico, sarta, tappezziere, elettricista, giardiniere, Agricoltore , cuoco, danza,DJ,tecnico audio e luci,).

9 Aumento delle ore di Ed.Fisica, Artistica, Musicalee coereutica in tutti gli ordini e gradi ed in particolare nella **scuolaprimaria.** *(per aumentare il livello della qualità scolastica, il benessere degli alunni ed il livello culturale specifico Italiano)* *(per creare realmente le basi di uno sbocco lavorativo in relazione ad un progetto di vita)*

10 Le **commissioni d'esame** devono essere **composte da prof. esterni** (principio di vicinanza) tranne i coordinatori di classe. *(per aumentare il livello della qualità scolastica)*

11 Diario del curriculum dello studente (con voti di condotta, per materia e finali). *(per poter meglio conoscere, valutare e indirizzare lo studente secondo un valido progetto di vita condiviso)*

12 Equiparare i punteggi tutti in centesimi in ogniordine e grado scolastico. *(per una migliore efficienza della valutazione)*

13 Premiare le eccellenze anche con **assegni o viaggi** d'istruzione. *(per una migliore motivazione allo studio)*

14 Revisione dei cicli scolastici (Asili Nido da 0 a 3 anni, 3 anni scuola **dell'infanzia**, di cui obbligo scolastico dai 3 anni d'età, 5 anni **elementare**(3-8), 5 **media**(9-13), 5 **superiori**(14-18), 3 **università**(19-21)), **obbligo** scolastico **fino** alla **maggiorietà.** *(per aumentare il livello della qualità scolastica)*

15 Divieto di vendita con i **distributori automatici** e nelle **mense** scolastiche di

cibo e bevande che non siano certificate come naturali, sane e nutrienti. (perché prevenire è meglio che curare)

(... dalla costituzione **Art. 3.** Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. - **Art. 33.** L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali. È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale. Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato. - **Art. 34.** La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.)

chi vuole può votare qui...

<http://movimentocinquestelle.uservoice.com/forums/80867-general/suggestions/3353356-versione-0-1-lavori-in-corso-si->

<https://ziopino.kng.it/lf2/sicilia5s/initiative/show/228.html>

<http://www.beppegrillo.it/listeciviche/forum/2012/11/sempre-sulla-scuola.html>

se ne parla qui....

<http://www.forumcinquestelle.it/programma-a-5-stelle/ultimi-appelli-per-collaborare-%28-si-cercano-e-si-offrono-idee-esageriamo/>

<http://www.facebook.com/romano.daniele.54>

<http://www.meetup.com/Il-Grillo-di-Palermo/files/>
<http://www.meetup.com/Scuola-a-5-Stelle-Italia/files/>
<https://docs.google.com/file/d/0B8R8sfZzOr1bTnRVbkxnWUxrOFk/edit>
<http://www.meetup.com/Il-Grillo-di-Palermo/messages/boards/thread/28763092>
<http://www.meetup.com/Movimento-5-Stelle-Sicilia/messages/boards/thread/28855982/#87904302>
<http://tv5stelle.info/forum/viewtopic.php?f=7&t=91>

DOVE PRENDERE I SOLDI

1. **Disdire l'acquisto degli F-35**, le missioni militari all'estero e ridurre le **spesemilitari** in genere.

1. **Accorpamento di polizia, carabinieri e guardia di finanza.**
 1. **Divieto** di pagare **stipendipubblicisuperiori** ai **10.000€** al mese e **pensionisuperiori** ai **5.000**.
 2. **Eliminare** tutte le **province** ed **accorpareRegioni** e **Comuni**.
 3. **No a beni di lusso** negli **ufficipubblici**.
 4. **I.C.I.** per le **scuole paritarie, chiesa, i sindacati** e le **banche**.
 5. **Sospensione progetto TAV e ponte di Messina**.
 6. **Otto per mille alla cultura e istruzione**.
 7. **Super tassa sul lusso**
..... *e il resto mancia ...*
;)

consigli per protestare contro i continui attacchi alla scuola pubblica

Studenti

- 1 **Autogestioni, lezionitematichepubbliche** (sui problemi della scuola) sia nelle piazze che a scuola invitando genitori e stampa. (NO alle occupazioni che si sono dimostrate inefficaci)

Personale

2 Incontri, lezioni informative nazionali e domenicali (sui problemi della scuola) nelle principali **piazze, aule magne scolastiche**, o davanti alle sedi **rai**.

2.1 Sensibilizzare le famiglie e i colleghi di ruolo (+ allievi + ore + stress = - diritti - € -qualità').

3 Sospendere le gite e le attività volontarie e non retribuite. (per far sapere ai genitori che si sta distruggendo la scuola pubblica)

4 Non accettare le divisioni degli alunni nelle classi in assenza del docente (solo per i posti degli assenti), le **supplenze** tappabuchi e le **disponibilità**.

5 Non aderire a scioperi continui e divisi per sindacati. (*sembra una gara egoistica fatta con i soldi dei lavoratori per vantarsi su chi ne ha coinvolti di più*)

--

Suor Anna Monia Alfieri

Presidente

Fidae Lombardia

Instituto Suore di Santa Marcellina

Via Quadronno 15 (MI) Tel. 02/58300750 Fax 0258300857 Cell. 3406137565

presidente@fidaelombardia.it

legale.rappresentante.ICL@marcelline.it



Federazione Istituti di Attività Educative
Regione Lombardia

Via Quadronno 15 – 20122 Milano

Tel. 0258300750 - Fax 0258300857 - mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri
Presidente

ISCRIZIONE ON LINE

SCUOLE CATTOLICHE

7 Gennaio, 2013

Gent.mi tutti,

con la presente inviamo una circolare in merito all'iscrizione online.

Si resta a Vostra completa disposizione per qualsivoglia necessità in merito alla circolare e/o all'Imu.

Stiamo procedendo nel nostro impegno di far giungere alle Istituzioni una voce comune e corale in merito alla libertà di scelta delle famiglie.

In merito sarà mia cura aggiornare ciascuno di Loro sui risvolti che ne seguiranno, ci auguriamo positivi e propositivi.

Sono molto graditi i Loro riscontri e i suggerimenti.

Certa della Loro preghiera assicuro la mia povera preghiera quotidiana per Loro e le azioni che quotidianamente compiono con coraggio e gratitudine per il bene di quanti il Signore ci affida.

Molto grata porgo i più cari saluti

Sr Anna Monia Alfieri

OGGETTO: Iscrizioni nella scuola cattolica - a.s. 2012-2013

Carissimi,

“La normativa vigente (legge 7 agosto 2012, n. 135) stabilisce che “A decorrere dall'anno scolastico 2012-2013, le iscrizioni alle istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado per gli anni scolastici successivi avvengono esclusivamente in modalità online”.

E' una disposizione che tiene conto più delle ragioni amministrative, organizzative che educative e che viene impartita alle scuole statali (e semplicemente alle scuole statali) lasciando alle scuole paritarie la libertà di

organizzarsi diversamente.

Nella tradizione della scuola cattolica l'atto dell'iscrizione di un alunno non è semplicemente un atto formale, amministrativo, giuridico; è un atto assai importante che assolutamente non può essere "bruciato" con una impersonale operazione digitale online. E' l'incontro della famiglia e della scuola; quindi un momento di conoscenza reciproca da cui dovrebbe scaturire una reciproca comprensione, una reciproca stima, un reciproco impegno educativo; è l'inizio di un dialogo interpersonale che dovrebbe proseguire poi per tutto il tempo della permanenza dell'alunno nella scuola, ma anche dopo attraverso le associazioni dei genitori e degli exalunni.

E' il momento in cui si presenta il volto della scuola, cioè la sua identità, la sua storia, la sua visione dell'educazione, la sua organizzazione, le sue attività extracurricolari, la sua struttura edilizia. E' il momento dell'accoglienza dell'alunno che serve per anche stemperare le sue ansie rispetto ad un ambiente per lui nuovo, sconosciuto e per fargli capire che i suoi nuovi insegnanti sono a sua disposizione, al suo servizio.

L'atto dell'iscrizione ha, inoltre, altri significati pur essi importanti. Tra la scuola e la famiglia si sancisce un patto, un'impegnativa, uno scambio di volontà di impegni, di collaborazione e di corresponsabilizzazione. Il processo educativo non può che essere il risultato di questo incontro fattivo tra famiglia e scuola. Nessuno dei due soggetti può demandare all'altro, autoemarginandosi, il compito esclusivo dell'educazione. La convergenza delle finalità, l'appropriatezza dei metodi deve essere un'operazione congiunta e condivisa dalla famiglia e dalla scuola se si vuole ottenere i risultati auspicati,

Poter iscrivere uno studente online, indubbiamente ha un certo fascino, evoca novità, modernità. Ma non sempre ciò che è nuovo è il meglio delle cose possibili. Le nuove tecnologie digitali certamente saranno molto utili in certe particolari circostanze di urgenza per ottenere certificazioni, pagelle, per conoscere in tempo reale i compiti assegnati, i risultati delle interrogazioni, il calendario delle attività scolastiche, per accertarsi che il proprio figlio sia andato veramente a scuola; ma l'educazione non può ignorare il rapporto

umano diretto; essa avviene solo dentro una rete di rapporti interpersonali profondi, significativi e condivisi.

Già, oggi, la scuola riscontra una certa lontananza della famiglia. Perciò l'uso delle nuove tecnologie deve essere discreto ed appropriato perché non diventino un alibi per accrescere questa distanza. La giustificazione che, a volte viene addotta dai genitori, che non si ha tempo per andare a scuola e parlare con gli insegnanti è assai pericolosa. Il tempo che si dedica ai propri figli non è mai perso. Il lavoro e la professione sono importanti, ma i figli lo sono molto di più. Alcune situazioni difficili non si sarebbero verificate se gli adulti avessero dedicato maggiore attenzione e vicinanza ai propri bambini e ai propri giovani.

Ritornando alla questione dell'iscrizione degli alunni, il nostro parere è assai chiaro. Per le ragioni dette consideriamo l'iscrizione in presenza un atto assai importante, sotto il profilo pedagogico innanzitutto per i rapporti umani che si vanno a determinare, ma anche sotto altri profili civilistici che non abbiamo esplicitato del tutto. Pertanto la tradizione dell'iscrizione come incontro diretto e personalizzato della famiglia con la scuola dovrebbe rimanere come carattere distintivo e appropriato della scuola cattolica in quanto evidenzia l'importanza che viene attribuita alle relazioni interpersonali. La scuola, infatti, non è semplicemente una "istituzione" che eroga servizi, è anche una "comunità" di soggetti che si incontrano, si conoscono, dialogano, progettano, lavorano e verificano insieme. L'iscrizione in presenza è l'incipit di questa comunità.

Un cordiale saluto e un rinnovato augurio di un felice anno nuovo

Roma 7 gennaio 2013

Il Presidente nazionale
d. Francesco Macrì

--

Suor Anna Monia Alfieri

Presidente

Fidae Lombardia

Istituto Suore di Santa Marcellina

Via Quadronno 15 (MI) Tel. 02/58300750 Fax 0258300857 Cell. 3406137565

presidente@fidaelombardia.it

legale.rappresentante.ICL@marcelline.it

Copyright © 2013 Fidae, All rights reserved.

[unsubscribe from this list](#)



Federazione Istituti di Attività Educative
Regione Lombardia

Via Copernico 9 – 20125 Milano

Tel. 0267627208 - Fax 0267627217 – mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri
Presidente

Elogio della ragione e dell'economia

10 Dicembre, 2012

Elogio della Ragione e dell' Economia

Dal punto di vista sociale, politico, amministrativo, viviamo oggettivamente tempi di notevole incertezza e confusione, anche in settori vitali dello Stato, come può essere quello della formazione delle nuove generazioni e delle modalità di accesso al mondo della cultura e della verità: scuole pubbliche statali e paritarie in crisi economica e di identità, classe docente demotivata e talvolta non adeguatamente formata, utenza primaria (studenti) spesso coinvolta senza opportuna informazione critica, utenza secondaria (famiglie) priva di risposte alle proprie legittime esigenze formative.

Senza pretese, ma con l'idea chiara e distinta di voler essere una voce laica scevra da pregiudizi, e consapevole della necessità di salvare l'economia italiana restando in Europa per linearità di conti pubblici e diritti tutelati, la presidenza FIDAE ritiene assolutamente corretto il richiamo dell'Europa all'Italia sulla necessità di una puntuale tassazione di tutti i beni inerenti una attività commerciale.

Di conseguenza è del tutto condivisibile il relativo decreto sull'IMU emanato dal Ministero Finanze.

Riguardo alla specifica situazione italiana, è contestualmente evidente che l'adeguamento a tale direttiva nel settore della Scuola pubblica paritaria comporterebbe conseguenze molto serie per la globalità del sistema economico nazionale, se non accompagnato - tale adeguamento - dall'introduzione della libera scelta educativa da parte dell'utenza primaria e secondaria (studenti e famiglie). Esplicitando: il Servizio Nazionale di Istruzione prevede, ex L.62/2000, la congiunta cooperazione di scuole pubbliche statali e paritarie alla formazione del cittadino, riconoscendo *de iure* la libertà di scelta educativa della Famiglia, secondo la consolidata prassi europea del servizio di

istruzione integrato statale-paritario.

Il mancato riconoscimento *de facto* di tale diritto, in quanto la famiglia, benchè contribuente attraverso i dovuti oneri erariali, non riceve il corrispettivo necessario dallo Stato per esercitare tale diritto, ha come conseguenze: a) il mancato esercizio di un diritto umano fondamentale, quale è il diritto di scelta in educazione, all'interno della compagine occidentale, diritto riconosciuto dalla quasi totalità dei Paesi europei (eccezioni: Grecia e Italia); b) l'impossibilità per le scuole pubbliche paritarie di far fronte sia al pagamento dell'IMU, sia alla gestione corrente, se private dei contributi al funzionamento delle Famiglie; c) il conseguente collasso – con quello delle scuole pubbliche paritarie che contribuiscono al bilancio della Pubblica Istruzione per più di 6 mld di euro l'anno – del sistema economico italiano, notoriamente già indebolito proprio dalle spese del settore istruzione, e che sarebbe ulteriormente abbattuto dalla lievitazione della spesa stessa, già incontrollata, sicuramente eccedente rispetto all'attuale risparmio offerto dalla oculata gestione delle scuole pubbliche paritarie; occorrerebbe quindi ipotizzare almeno il doppio della suddetta cifra a carico del bilancio dello Stato; d) la perdita grave di un pluralismo educativo essenziale alla crescita dello Stato, in una compagine europea ricca, negli altri Paesi, di apporti ben organizzati, in un armonico concorrere di voci culturali diverse.

Il contributo del buon economista, in questo scenario, è il richiamo ad una urgente riorganizzazione del sistema scolastico italiano che, sulla base della chiara definizione di una *retta pro-allievo* favorisca a) la libertà di scelta educativa attraverso un voucher spendibile nel sistema scolastico pubblico, statale o paritario, b) il beneficio di un pluralismo educativo sicuramente favorevole alla crescita culturale dello Stato e delle sue istituzioni, Parlamento compreso; c) la riduzione certa dello sperpero di pubblico denaro, come attualmente avviene, e non a causa della istruzione pubblica paritaria; d) l'investimento delle risorse recuperate in altri gangli vitali dello Stato.

Segnalo l' intervista che ho rilasciato il 07.12.2012 a TGBLU
<http://linkwww.teleblu.tv/>.

Segnalo qui di seguito l'articolo del SOLE 24 ORE dell' 8 dicembre a pagina 12.

La funzione delle scuole paritarie

La contrapposizione che alcuni vogliono creare tra scuola statale e paritaria impedisce di capirne la funzione. La scuola paritaria è pubblica (altra cosa sono le private) e non vuole contrapporsi alla scuola pubblica statale. Ritengo possano convivere, esprimendo ciascuna le proprie peculiarità, considerando che entrambe seguono i programmi didattici del ministero. Il Parlamento europeo nel 1984 approvò una risoluzione sulla libertà di scelta in campo educativo in cui, dichiarò che questo diritto «implica per sua natura l'obbligo degli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie». Si omette un fatto: la scuola, anche paritaria, dovrebbe essere gratuita. In un recente studio, sono stati pubblicati alcuni dati: il costo per lo Stato di uno studente delle scuole superiori pubbliche statali è di 8.108 euro contro i 51euro di uno studente delle pubbliche paritarie. In Germania, Spagna e nella laica Francia, i genitori possono scegliere senza costi aggiuntivi se dove iscrivere i propri figli.

Massimo Bajetti

Rezzato (BS)

Ringrazio di cuore per i loro suggerimenti e condivisione, andiamo avanti con coraggio.

Molti cari saluti

Suor Anna Monia Alfieri

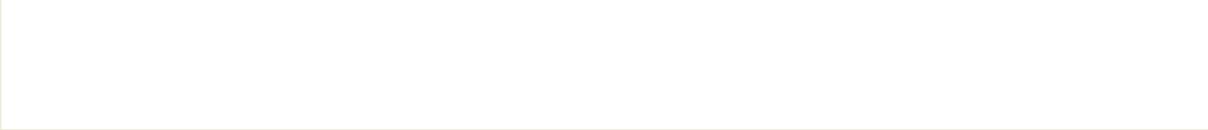
Presidente

Fidae Lombardia

P.zza A. Ferrari, 5 (MI)Tel. 02/58306661 Cell. 3406137565

presidente@fidaelombardia.it

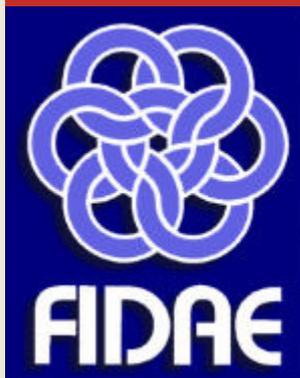
legale.rappresentante.ICL@marcelline.it



Copyright © 2012 Fidae, All rights reserved.

[unsubscribe from this list](#)





Federazione Istituti di Attività Educative
Regione Lombardia
Via Copernico 9 – 20125 Milano

Tel. 0267627208 - Fax 0267627217 – mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri
Presidente

IMU E SCUOLE PARITARIE CATTOLICHE

7 Dicembre, 2012

Comunicato

I Presidenti di numerose Associazioni e Federazioni* impegnate nella scuola paritaria cattolica sisono riuniti il 6 dicembre 2012 presso la sede della Conferenza Episcopale Italiana. Hanno condiviso la preoccupazione per talune gravi conseguenze che comporta il Decreto sull'IMU per le scuole cattoliche, che versano già in difficili condizioni gestionali ed economiche. Pur nella gravità della situazioni, i Presidenti, assieme a quanti da loro sono rappresentati, confermano la volontà di proseguire nell'impegno a favore del servizio pubblico dell'istruzione (statale e paritaria), consapevoli dell'importanza dell'opera educativa svolta dalle scuole cattoliche. Se tale servizio dovesse venire meno, ciò comporterebbe gravi danni per il milione di studenti che le frequentano e per le loro famiglie, nonché per le decine di migliaia di dipendenti attualmente impiegati.

Roma, 6 dicembre 2012

Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Conferenza Episcopale Italiana

AGESC, AGIDAE, CDO, FIDAE, FISM , FORMA, MSC.

Atto Camera

Interrogazione a risposta in Commissione 5-08579

presentata da

ROSA DE PASQUALE

martedì 4 dicembre 2012, seduta n.728

DE PASQUALE. -

Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.

- Per sapere - premesso che:

a pochi giorni dal secondo parere del Consiglio di Stato il Ministero dell'economia e delle finanze ha emanato il 19 novembre 2012 il decreto n. 200 che regola le modalità e le procedure per l'applicazione proporzionale, a decorrere dal 1o gennaio 2013, dell'esenzione dell'IMU per le unità immobiliari destinate allo svolgimento delle attività istituzionali con modalità non commerciali»; dopo aver precisato nell'articolo 3 quali sono i requisiti generali perché una attività possa considerarsi non commerciale, nell'articolo successivo elenca ulteriori requisiti particolarmente restrittivi per quelle attività che si definiscono didattiche; queste, secondo quanto affermato nell'articolo 4, comma 3, a, b, c, devono essere «paritarie», non devono

essere «discriminatorie nell'accettazione degli alunni»; hanno l'obbligo di «accogliere gli alunni portatori di handicap», devono applicare la «contrattazione collettiva al personale docente e non docente», devono garantire «l'adeguatezza delle strutture agli standard previsti», devono assicurarle «pubblicità del loro bilancio»; inoltre le attività didattiche devono essere svolte a «titolo gratuito, ovvero dietro versamento di corrispettivi di importo simbolico e tali da coprire solamente una frazione del costo effettivo del servizio, tenuto conto dell'assenza di relazione con lo stesso»; mentre i primi requisiti sono la riproposizione di quanto già stabilito dalla legge n. 62 del 2000 per ottenere il riconoscimento di parità, gli ultimi requisiti sono aggiunti da questo regolamento e mettono in grande difficoltà le scuole paritarie; è infatti impossibile che una scuola paritaria, che fa parte di un unico sistema pubblico di istruzione unitamente alla scuola statale, debba ottemperare le norme di legge, relative alla contrattazione collettiva dei suoi dipendenti, all'adeguatezza funzionale degli edifici, alla modernizzazione delle strumentazioni didattiche, al sostegno degli studenti portatori di handicap, all'aggiornamento del personale per citare alcuni dei tanti capitoli di spesa del suo bilancio, per riuscire ad essere esentata dall'Imu, possa, senza avere alcun finanziamento pubblico, offrire il suo servizio scolastico ed educativo «a titolo gratuito» o dietro «un corrispettivo simbolico»; il richiamo in premessa di questo decreto a titolo giustificativo della necessità di adeguarsi ai «parametri di conformità a quelli previsti dal diritto dell'Unione europea» non tiene conto di un particolare assai importante che le scuole non statali, nei diversi Paesi europei godono, anche se in maniera diversificata da un Paese all'altro, di un finanziamento pubblico e, quindi, si trovano nella oggettiva fortunata situazione di non praticare alcuna retta, oppure di praticare semplicemente una retta simbolica ad integrazione del contributo statale. Ma in Italia è molto diverso. Il finanziamento pubblico della scuola paritaria è irrisorio e, per di più, si arresta alle scuole materne e primarie ex parificate convenzionate. Tutte le altre non hanno alcun finanziamento; quanto detto risulta secondo l'interrogante ancor più paradossale alla luce di

una Risoluzione del Parlamento europeo, approvata a Strasburgo appena il 4 ottobre 2012, che ribadisce quanto aveva già solennemente proclamato in una altra Risoluzione del 14 marzo 1984 che la libertà di scelta educativa è un diritto fondamentale umano che va garantito, sostenuto e promosso dagli Stati membri, che questa libertà di scelta educativa si esercita anche nelle scuole paritarie e che quindi nei confronti di queste scuole non va praticata alcuna sorta di discriminazione rispetto a quanto stabilito per le altre scuole statali;

ora, questo regolamento per i vincoli ai quali sottopone le scuole paritarie per essere esenti dall'imposizione IMU appare all'interrogante palesemente discriminatorio. Costituisce un ulteriore atto legislativo che le penalizza, le emargina, le costringe a cessare la propria attività. Mette in evidenza come in Italia ancora alcuni diritti fondamentali, come appunto quello della libertà di scelta educativa, sono dei miraggi lontani e, a queste condizioni, irraggiungibili; e che l'Italia è ancora lontana dall'Europa dei diritti civili;

questo regolamento è ad avviso dell'interrogante una sorta di accanimento nei confronti di quelle istituzioni che si propongono, senza finalità di lucro, come un servizio al Paese, nel sistema pubblico d'istruzione; il grosso rischio è quello di far diventare queste istituzioni, che nella maggior parte dei casi attualmente non sono «scuole per ricchi», ma accolgono, spesso anche gratuitamente, ragazzi in situazioni familiari svantaggiate, scuole esclusivamente per coloro che potranno pagare una cospicua retta e quindi scuole «solo d'élite»;

questo regolamento affossando le scuole paritarie, che per il bilancio dello Stato (nelle voci attività specifiche di pertinenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministero della sanità, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero per i beni culturali, province, regioni, fondi europei) costituiscono un risparmio nell'ordine di una decina di miliardi, contraddice la filosofia della spendingreview intrapresa dal Governo e dalle forze che lo sostengono e andrà ad appesantirlo ulteriormente costringendo indistintamente tutti, a subire altre imposizioni fiscali per raggiungere il suo pareggio; concludendo, per la parte che riguarda le scuole paritarie senza finalità di lucro si tratta secondo l'interrogante di un decreto ingiusto, discriminatorio, politicamente miope, in aperta contraddizione con

tutte le manovre di saggia politica economica e fiscale e con le più volte dichiarate affermazioni delle più alte autorità istituzionali che la scuola, in quanto priorità strategica per lo sviluppo economico e sociale del Paese, deve essere messa al primo posto dell'agenda governativa e disporre tutte le condizioni, comprese quelle finanziarie, che le consentono di svolgere appieno il suo servizio -:

se il Ministro interrogato non ritenga urgente ed indispensabile che il regolamento in premessa citato venga profondamente emendato in quanto in contrasto tanto con quanto stabilito dalla risoluzione del Parlamento europeo, approvata a Strasburgo appena il 4 ottobre 2012, quanto con quegli stessi interessi, in questo caso del bilancio dello Stato nelle sue diverse articolazioni, che si propone di voler difendere, soprattutto a causa della inevitabile chiusura di buona parte delle scuole paritarie senza finalità di lucro che ne deriverebbe nel caso il regolamento stesso venisse applicato, senza alcuna modifica, così come è stato redatto; se non pare opportuno al Ministro interrogato che, eventualmente, la dicitura «un corrispettivo simbolico» venga interpretata nel senso di porre in relazione il corrispettivo che viene versato dai genitori per ogni alunno della scuola paritaria senza finalità di lucro, rispetto a quanto costa allo Stato ogni alunno della scuola statale.(5-08579)

Atto Camera

Risoluzione in Commissione 7-01002

presentata da

ROSA DE PASQUALE

martedì 9 ottobre 2012, seduta n.699

La VII Commissione,

premessi che:

i drastici tagli di risorse economiche operati, a partire dal decreto-legge n. 112 del 2008, dal precedente Governo al sistema nazionale dell'istruzione e le conseguenti modifiche apportate agli ordinamenti dell'istruzione, hanno determinato un impoverimento di tutta la scuola pubblica, privandola di indispensabili risorse per lo sviluppo e la crescita dell'azione didattica, formativa, educativa, di istruzione e di ricerca; la riduzione delle risorse ha riguardato anche le scuole paritarie non statali e degli enti locali, in ordine alle quali la legge n. 62 del 10 marzo 2000, dettando «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione», all'articolo 1, chiarisce che «Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, secondo comma, della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie e degli enti locali. La Repubblica individua come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa e la conseguente generalizzazione della domanda di istruzione dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita»; si tratta di una legge che ha fotografato e normato una realtà di fatto che già persisteva da decenni sul territorio italiano, dovuta da un lato ad una spontanea e feconda attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, introdotto poi anche formalmente nella Carta Costituzionale all'articolo 118 con legge costituzionale del 18 ottobre 2001 n. 3, dall'altro alla circostanza che lo Stato non è sempre stato, né lo è tuttora, in grado di garantire la diffusione capillare e l'espansione su tutto il territorio nazionale dell'offerta formativa, in particolare per quanto riguarda la scuola dell'infanzia e primaria e i percorsi formativi finalizzati al recupero e al contrasto della dispersione scolastica; la rete delle scuole dell'infanzia paritarie e degli enti locali, in particolare, presenti in tutto il territorio nazionale in 4.800 comuni, ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi di allargamento del relativo servizio fissati dal Ministero dell'istruzione; in alcune regioni, quali il Veneto, la Lombardia, l'Emilia-Romagna e la Toscana il servizio da esse offerto è stato

determinante per garantire la funzione sociale ed educativa di questo servizio fondamentale per le famiglie, coprendo frequentemente oltre il 55 per cento dell'offerta del servizio, tanto da costituire in molti comuni l'unico servizio presente per l'infanzia, al punto che nella relazione del maggio 2011 l'ufficio IV della direzione generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

di Venezia afferma che le scuole statali e paritarie dell'infanzia e degli enti locali «trovano nel nostro territorio regionale un'effettiva integrazione quali strumenti a servizio di un medesimo sistema educativo pubblico»;

al fine di garantire l'obbligo d'istruzione ed il diritto allo studio, occorre pertanto dare corretta attuazione alla legge n. 62 del 2000, tanto nella sua parte giuridica e di valutazione della qualità, come già significativamente avviato dal decreto ministeriale del 21 maggio 2007 (anagrafe scuole paritarie; regolarizzazione e censimento del loro effettivo funzionamento e degli standard di qualità;

le sezioni primavera, che rispondono ad un'esigenza sociale e configurano un progetto educativo sin dalla prima infanzia), quanto nella sua parte economica, attraverso almeno il ripristino in via strutturale del contributo assegnato alle scuole paritarie non statali e degli enti locali dal Governo

Prodi con la legge finanziaria n. 244/2007, pari a circa 535 milioni di euro;

la riduzione delle risorse che ha colpito negli ultimi cinque anni l'intero sistema nazionale dell'istruzione pubblica ha registrato infatti per la scuola paritaria non statale e degli enti locali, a partire dalla «prima» manovra di bilancio costituita dal decreto-legge n. 112 del 2008, una serie di

consistenti decurtazioni dall'anno 2009 superiori, talvolta, anche al 50 per cento della somma stanziata a bilancio dello Stato dal Governo Prodi per il 2008 (535 milioni di euro circa); successivamente, ogni anno, stante la palese insostenibilità per il sistema scolastico di tali decurtazioni, unita alla considerazione che le scuole paritarie e degli enti locali consentono annualmente un notevole risparmio per le casse dello Stato accogliendo un milione di bambini e ragazzi oltre che contribuendo in modo significativo al buon livello raggiunto dalla scuola pubblica italiana, il Parlamento ed il Governo hanno via via proceduto a stanziare dei contributi integrativi in tempi e con modalità che hanno reso tuttavia sempre più difficile per tali istituzioni

procedere ad

una regolare programmazione del servizio scolastico; riepilogando gli stanziamenti degli ultimi anni si può notare come le cifre definitive a consuntivo

siano inferiori alla soglia «storica» dei 535 milioni di euro stanziati dalla legge finanziaria n. 244 del 2007) e come i contributi aggiuntivi non abbiano di fatto operato il reintegro totale, consolidando ogni anno la «perdita» di decine di milioni di euro ogni anno:

anno 2008: euro 534.961.417,00;

anno 2009: euro 521.559.962,00;

anno 2010: euro 531.535.922,04;

anno 2011: euro 496.876.592,00;

in particolare, con riferimento all'ultimo triennio, la legge di bilancio 2011, nel programma 1.9 istituzioni scolastiche non statali, ha previsto uno stanziamento in conto competenza di 281,2 milioni di euro sul capitolo 1477 «Contributi alle scuole paritarie e degli enti locali comprese quelle della valle d'Aosta. In corso di esercizio sono state operate variazioni sia in aumento (per 2,7 milioni di euro quali somme derivanti dal riparto del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa), sia in diminuzione (per circa 29 milioni di euro, conseguente

all'accantonamento cautelativo effettuato ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 220 del 2010, poi trasformato in vera e propria decurtazione ai sensi dell'articolo 1, comma 40, comma 1- bis, del decreto-legge n. 98 del 2011, per cui lo stanziamento definitivo del capitolo 1477, al 31 dicembre 2011, è risultato pari a 254, 5 milioni di euro, a cui si sono aggiunti ulteriori 245 milioni, derivati dal riparto del fondo per le esigenze urgenti e indifferibili, come determinato ai sensi

dell'articolo 1, comma 40, della legge di stabilità 2011, che sono stati iscritti in un apposito capitolo 1299 «Somme da trasferire alle regioni per il sostegno alle scuole paritarie e degli enti locali»; nel complesso, dunque, al 31 dicembre 2011, per le scuole paritarie tutte sono stati stanziati, sui due capitoli indicati, complessivi 499,5 milioni di euro;

nel bilancio di previsione per il 2012, il programma 1.9 istituzioni scolastiche non statali è dotato di 511,2 milioni di euro per il 2012, di cui 242 milioni

allocati, per il solo anno 2012, «somme da trasferire alle regioni per il sostegno delle scuole paritarie e degli enti locali»; ai sensi dell'articolo 33, comma 16, della legge n. 183 del 2011 e 268,9 milioni di euro sul capitolo 1477 «contributi alle scuole paritarie comprese quelle della Valle d'Aosta», sul quale è stato registrato un accantonamento indisponibile per un importo pari a circa 3,5 milioni di euro, disposto ai sensi dell'articolo 13, comma 1-quinquies del decreto-legge n. 16 del 2012; per i prossimi anni 2013 e 2014 le risorse del programma di spesa 1.9 risultano iscritte sul capitolo 1477 per un importo pari a 278,6 milioni di euro, senza considerare che anche per tali anni saranno disposti accantonamenti indisponibili, allo stato attuale non ancora quantificati con il risultato di una decurtazione del 50 per cento delle somme stanziare nell'esercizio 2008;

in un contesto in cui la scuola pubblica tutta soffre pesantemente della riduzione di risorse destinate all'istruzione, per quanto evidenziato chi gestisce in Italia le scuole paritarie e degli enti locali (si tratta per la quasi totalità di comuni, enti parrocchiali e familiari, congregazioni religiose, cooperative sociali senza scopo di lucro e ONLUS di varia natura) si trova ad operare in una situazione di gravissima incertezza e preoccupazione per il futuro, che non consente a tali istituzioni

una regolare programmazione del servizio scolastico; in alcune regioni del Paese, con riferimento in particolare alla scuola dell'infanzia, il drastico taglio dei contributi statali per gli anni 2013 e seguenti, in un momento di grave crisi economica generale, in concomitanza con la difficoltà degli enti locali, a causa dei sempre più pesanti vincoli del patto di stabilità e dei tagli dei trasferimenti imposti dalle manovre finanziarie, di compensare le carenze di liquidità dovute ai tagli operati a livello statale, sta già avendo come conseguenza inevitabile che

molte scuole dell'infanzia paritarie e degli enti locali sono state costrette ad aumentare le rette a carico delle famiglie (che già coprivano circa il 60 per cento del costo di gestione del servizio) o, in alternativa, per non venire meno alla funzione sociale da sempre svolta, alla chiusura di classi o di scuole intere; in tale ultima ipotesi, per non pregiudicare la salvaguardia degli obiettivi di allargamento della scuola dell'infanzia confermati dallo stesso Ministero dell'istruzione, appare evidente che lo Stato dovrebbe sostenere una

considerabile spesa aggiuntiva per provvedere ad erogare direttamente il servizio della scuola dell'infanzia. Spesa di entità notevolmente superiore al reintegro dello stanziamento per le istituzioni scolastiche non statali e degli enti locali al livello del 2008, il che rende concreto il rischio che, stante le perduranti difficoltà della finanza pubblica, comunque si verifichi in alcune regioni, come il Veneto, la Lombardia, l'Emilia-Romagna e la Toscana, una grave emergenza educativa, per il numero di bambini che rimarrebbero privi del servizio scolastico in piena contraddizione con gli obiettivi prefissati dal Ministero dell'istruzione e sopra menzionati.

Grande sarebbe anche l'emergenza sociale, per il venir meno di un servizio indispensabile alle famiglie in territori in cui entrambi i genitori molto spesso lavorano, ed occupazionale, considerato il numero di persone dipendenti di queste scuole che rimarrebbero senza lavoro. In effetti alcune di queste scuole hanno già deciso di adottare i contratti di solidarietà per evitare i licenziamenti; impegna il Governo:

a riconoscere e a garantire ai bambini su tutto il territorio italiano il diritto (sancito dalla nostra Costituzione e da numerosi trattati internazionali) all'istruzione, alla formazione, alla socializzazione e ad uno sviluppo della loro personalità e delle loro attitudini; ad adottare le iniziative necessarie a ripristinare le somme destinate alla scuola pubblica tutta e decurtate con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e con i provvedimenti successivi, poiché tali riduzioni hanno sottratto all'istruzione risorse indispensabili per lo sviluppo dell'attività didattica, formativa, educativa, di istruzione e di ricerca delle istituzioni scolastiche, riducendo la loro autonomia, impedendo il buon funzionamento delle scuole ed in ultima analisi la crescita e lo sviluppo del Paese;

ad adottare le iniziative necessarie per garantire dalla prossima legge di stabilità il reintegro al livello stabilito nella legge finanziaria n. 244 del 2007 del fondo «istituzioni scolastiche non statali» nel bilancio previsionale 2013, ed in via permanente negli anni successivi, a favore delle scuole paritarie e degli enti locali (comprese quelle destinate alle sezioni primavera, al diritto allo studio in tutte le sue articolazioni e al contrasto della dispersione scolastica), stabilendo

altresì dei criteri di erogazione in via prioritaria di dette risorse alle scuole che svolgono il servizio senza fini di lucro e che, comunque, non sono legate a società aventi fini di lucro o da queste controllate;
ad assicurare, in continuità con quanto avviato dal Governo Prodi, completa attuazione della legge n. 62 del 2000, attraverso una coerente attività normativa ed amministrativa, garantendo la certezza di fondi e tempi di erogazione dei finanziamenti destinati alle scuole paritarie e degli enti locali;
a dare concreto riconoscimento, sul piano normativo e finanziario, d'intesa con le regioni interessate, anche in attuazione dell'articolo 116, terzo comma della Costituzione, alla specificità del sistema educativo pubblico integrato, già da tempo in atto in alcune realtà territoriali, in ossequio ai principi costituzionali fondamentali su cui poggia il sistema scolastico nazionale, di sussidiarietà, autonomia e parità; ad attuare un costante controllo e monitoraggio, oltre che una puntuale indagine ispettiva in tutta Italia, al fine di individuare ed eventualmente reprimere gli episodi di cattiva gestione di scuole paritarie e private, che, non rispettando le norme, risultano essere solo dei costosissimi «diplomifici», al fine di debellare così singole pratiche deleterie, che non solo screditano la scuola
tutta, ma danneggiano gravemente famiglie, alunni e docenti, oltre che il Paese stesso; a potenziare l'autonomia di tutte le istituzioni scolastiche in attuazione della legislazione vigente, ad attivare un sistema di valutazione nazionale ed autovalutazione delle/nelle scuole italiane, e a sostenere, diffondere, monitorare, sistematizzare ed istituzionalizzare le numerose buone pratiche presenti diffusamente nella scuola italiana.

(7-01002)

«De Pasquale, Rubinato, De Torre».

Suor Anna Monia Alfieri

Presidente

Fidae Lombardia

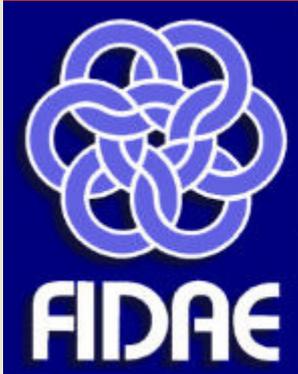
P.zza A. Ferrari, 5 (MI) Tel. 02/58306661 Cell. 3406137565

presidente@fidaelombardia.it

legale.rappresentante.ICL@marcelline.it

Copyright © 2012 Fidae, All rights reserved.

[unsubscribe from this list](#)



Federazione Istituti di Attività Educative
Regione Lombardia
Via Copernico 9 – 20125 Milano

Tel. 0267627208 - Fax 0267627217 – mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri
Presidente

BUON NATALE

25 Dicembre , 2012



Milano, 13 dicembre 2012

Carissimi Gestori, Docenti, Collaboratori, Famiglie degli Istituti FIDAE Lombardia,

al sopraggiungere delle festività natalizie, occasione per tutti noi di riflessione e di serene considerazioni a respiro più ampio rispetto al nostro quotidiano incalzante, desidero farVi pervenire una parola a) di sincera gratitudine e b) di immutabile speranza.

Una parola di gratitudine: sempre più nelle nostre Scuole si sta consolidando la realtà di una condivisione e di una cor-responsabilità altamente consapevole in ordine alla comune missione educativa, secondo le caratteristiche dei

molteplici carismi. E' sempre più vivo il desiderio, da parte di tutti (Gestori, Docenti, Collaboratori, Famiglie) di andare alle ragioni di fondazione che sostengono l'attività educativa delle singole Scuole. Tali ragioni, anche storiche, vengono giustamente individuate come la *conditio sine qua non* del successo formativo delle Scuole pubbliche cattoliche e di ispirazione cristiana. E' – da un certo punto di vista – il messaggio del Natale: attraverso la storia, il mistero di una Presenza educativa si rende attuale, in vista di una Promessa che si compirà, anche per mezzo di "uomini di buona volontà, che Dio ama". La mia sincera gratitudine è rivolta a tutti Voi che – con l'immane sacrificio quotidiano che ogni opera grande comporta – penetrate con sempre maggiore interesse e talvolta non senza sofferenza i molteplici aspetti della vita delle Scuole, vivendone le dinamiche non semplici che si intrecciano con le fragilità umane. Meritano un *grazie*, a nome del Servizio Nazionale di Istruzione che pienamente rappresentate in Italia, il Vostro impegno e il Vostro interesse a realizzare, insieme, "il vero bene" dei bambini/ragazzi a Voi affidati.

Una parola di speranza: la serietà dell'impegno degli Istituti FIDAE e dell'alta professionalità che mettono in campo deve consentirci di guardare al futuro con ottimismo, nonostante le molteplici nubi che possono – ciclicamente – addensarsi all'orizzonte della nostra attività educativa e formativa. Anche nubi apparentemente piuttosto fosche, come recentemente la dibattuta questione dell'IMU, devono condurci a rafforzare al massimo la linearità di azione che deve contraddistinguere le nostre Scuole, la quale inevitabilmente metterà in luce le contraddizioni di un sistema non ancora libero da inibizioni ideologiche. Essere "pietra di inciampo" salutare per le istituzioni: a questo deve condurre la nostra libertà di pensiero, sul modello di una Pietra, di un Segno di Contraddizione ben più universale e originario, a cui solo la nostra speranza può attingere. E' il messaggio del Natale: un Bambino, due Genitori, una Famiglia con le sue attese, con la sua proposta di bene per noi e per tutta l'umanità.

Vi auguro di cuore la serenità e il bene che Lui prepara per tutti Voi: Gestori, Docenti, Collaboratori, Famiglie degli Istituti FIDAE Lombardia.

--

Suor Anna Monia Alfieri

Presidente

Fidae Lombardia

P.zza A. Ferrari, 5 (MI) Tel. 02/58306661 Cell. 3406137565

presidente@fidaelombardia.it

legale.rappresentante.ICL@marcelline.it

Copyright © 2012 Fidae, All rights reserved.

[unsubscribe from this list](#)



Federazione Istituti di Attività Educative
Regione Lombardia
Via Copernico 9 – 20125 Milano

Tel. 0267627208 - Fax 0267627217 – mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri
Presidente

BUON NATALE

25 Dicembre , 2012



Milano, 13 dicembre 2012

Carissimi Gestori, Docenti, Collaboratori, Famiglie degli Istituti FIDAE
Lombardia,

al sopraggiungere delle festività natalizie, occasione per tutti noi di riflessione e di serene considerazioni a respiro più ampio rispetto al nostro quotidiano incalzante, desidero farVi pervenire una parola a) di sincera gratitudine e b) di immutabile speranza.

Una parola di gratitudine: sempre più nelle nostre Scuole si sta consolidando la realtà di una condivisione e di una cor-responsabilità altamente consapevole in ordine alla comune missione educativa, secondo le caratteristiche dei molteplici carismi. E' sempre più vivo il desiderio, da parte di tutti (Gestori, Docenti, Collaboratori, Famiglie) di andare alle ragioni di fondazione che sostengono l'attività educativa delle singole Scuole. Tali ragioni, anche storiche, vengono giustamente individuate come la *conditio sine qua non* del successo formativo delle Scuole pubbliche cattoliche e di ispirazione cristiana. E' – da un certo punto di vista – il messaggio del Natale: attraverso la storia, il mistero di una Presenza educativa si rende attuale, in vista di una Promessa che si compirà, anche per mezzo di "uomini di buona volontà, che Dio ama". La mia sincera gratitudine è rivolta a tutti Voi che – con l'immane sacrificio quotidiano che ogni opera grande comporta – penetrate con sempre maggiore interesse e talvolta non senza sofferenza i molteplici aspetti della

vita delle Scuole, vivendone le dinamiche non semplici che si intrecciano con le fragilità umane. Meritano un *grazie*, a nome del Servizio Nazionale di Istruzione che pienamente rappresentate in Italia, il Vostro impegno e il Vostro interesse a realizzare, insieme, "il vero bene" dei bambini/ragazzi a Voi affidati.

Una parola di speranza: la serietà dell'impegno degli Istituti FIDAE e dell'alta professionalità che mettono in campo deve consentirci di guardare al futuro con ottimismo, nonostante le molteplici nubi che possono – ciclicamente – addensarsi all'orizzonte della nostra attività educativa e formativa. Anche nubi apparentemente piuttosto fosche, come recentemente la dibattuta questione dell'IMU, devono condurci a rafforzare al massimo la linearità di azione che deve contraddistinguere le nostre Scuole, la quale inevitabilmente metterà in luce le contraddizioni di un sistema non ancora libero da inibizioni ideologiche. Essere "pietra di inciampo" salutare per le istituzioni: a questo deve condurre la nostra libertà di pensiero, sul modello di una Pietra, di un Segno di Contraddizione ben più universale e originario, a cui solo la nostra speranza può attingere. E' il messaggio del Natale: un Bambino, due Genitori, una Famiglia con le sue attese, con la sua proposta di bene per noi e per tutta l'umanità.

Vi auguro di cuore la serenità e il bene che Lui prepara per tutti Voi: Gestori, Docenti, Collaboratori, Famiglie degli Istituti FIDAE Lombardia.

--

Suor Anna Monia Alfieri

Presidente

Fidae Lombardia

P.zza A. Ferrari, 5 (MI) Tel. 02/58306661 Cell. 3406137565

presidente@fidaelombardia.it

legale.rappresentante.ICL@marcelline.it

Copyright © 2012 Fidae, All rights reserved.

[unsubscribe from this list](#)